



LOCALIZZAZIONE INTERVENTO DELL' ARCHEOPARCO DI ALTINO ALL'INTERNO DEL PARCO NATURALE REGIONALE DEL FIUME SILE – AEROFOTO 1998

ArcheoParco di Altino

quando la Via Annia e il fiume Sile si incontrano.

Relazione tecnico-illustrativa ed elaborati grafici dello studio di fattibilità per la realizzazione di una “Mansio” lungo la Via Annia, in prossimità dell’intersezione tra l’antica strada romana e il fiume Sile, nel territorio comunale di Quarto d’Altino (VE), all’interno del Parco Naturale Regionale del Fiume Sile.

ENTI INTERESSATI

Gruppo di Azione Locale capofila:

G.A.L. “Venezia Orientale”

Borgo Sant’Agnese, 89
30026 Portogruaro (VE)
tel 0421.394.202 – fax 0421.390.728

Ente partner:

Comune di S.Giorgio di Nogaro (UD)

Piazza del Municipio, 1
33058 S. Giorgio di Nogaro (UD)
tel 0431.620.101 – fax 0431.621.213

Ente partner:

Comune di Quarto d’Altino (VE)

Piazza S. Michele, 1
30020 Quarto d’Altino (VE)
tel 0422.8261 – fax 0422.825.652



OGGETTO

“la Via Annia”

Progetto di cooperazione Infraterritoriale realizzato nell’ambito del Programma Comunitario Leader Plus, Asse 2, e finalizzato alla valorizzazione delle attrattive dei territori comunali interessati dal tracciato della Strada Romana “Via Annia” allo scopo di favorire lo sviluppo integrato del sistema turistico, culturale e ambientale

AREE INTERESSATE

Regioni: Veneto, Friuli Venezia-Giulia
Province: Rovigo, Padova, Venezia, Treviso, Udine.

PROGETTISTA

Gennaro Memmoli, architetto

Via Sant’Urbano 16/B
31022 Preganziol (TV)
tel 0422.633.097 – fax 0422.330.096
e-mail memmoli@libero.it
albo Architetti Treviso n.2081

CONSULENTI

Marco Squizzato, biologo
ecologia e filiera agroalimentare storica

Nadia Minetto, architetto
bioarchitettura rurale

Rosanna Votta, forestale
turismo di nicchia

Diego Lodoli
layout e grafica

Lewis Trevisan
coordinamento generale

DATA

novembre 2005



“ARCHEOPARCO DI ALTINO”: QUANDO LA VIA ANNIA E IL FIUME SILE SI INCONTRANO

studio di fattibilità per la realizzazione di una “*Mansio*” lungo la via Annia, in prossimità dell’intersezione tra l’antica strada romana e il fiume Sile, nel territorio comunale di Quarto d’Altino (VE) all’interno del Parco Naturale Regionale del fiume Sile.

INDICE

1 INTRODUZIONE	p. 3
1.1 la “Via Annia”.....	p. 5
1.2 il “GiraSile”.....	p. 6
2 IL CONTESTO DI RIFERIMENTO	p. 9
2.1 il contesto geografico.....	p. 11
2.2 il contesto storico.....	p. 11
2.3 l’assetto della proprietà.....	p. 11
2.4 l’assetto normativo del Comune di Quarto d’Altino.....	p. 11
2.5 l’assetto normativo dell’Ente Parco Naturale Regionale del fiume Sile.....	p. 12
2.6 l’assetto edilizio.....	p. 12
2.7 osservazioni al P.R.G.....	p. 13
3 IL SISTEMA TURISTICO	p. 15
3.1 Introduzione generale.....	p. 17
3.2 il turismo di nicchia.....	p. 17
3.3 il turismo sportivo.....	p. 19
3.4 il turismo eno-gastronomico.....	p. 23
3.5 casi studio.....	p. 29
4 IL SISTEMA AMBIENTALE	p. 37
4.1 analisi delle informazioni del formulario standard del sito “Rete Natura 2000”.....	p. 39
4.2 analisi dello stato di fatto.....	p. 46
5 IL PROGETTO	p. 49
5.1 introduzione generale.....	p. 51
5.2 <i>concept</i> del progetto.....	p. 51
5.3 descrizione del progetto.....	p. 52
5.4 incidenza del progetto sul sistema ambientale.....	p. 58
6 ALLEGATI	p. 59
Scheda A: le stazioni di posta - “ <i>mansiones e mutationes</i> ”	
Scheda B: le abitazioni romane - “ <i>domus, insulae e ville</i> ”	
Scheda C: osservazioni ArcheoParco	
Scheda D: Legge Regionale 33 del 2002	
Scheda E: ArcheoParco di Altino – Sintesi della Fattibilità	
Tavola 1: inquadramento territoriale I.G.M. – corografia	
Tavola 2: estratto C.T.R.	
Tavola 3: cartografia catastale	
Tavola 4.1: documentazione fotografica – con visuali	
Tavola 4.2.1: documentazione fotografica – paesaggio	

“ARCHEOPARCO DI ALTINO”: QUANDO LA VIA ANNIA E IL FIUME SILE SI INCONTRANO

studio di fattibilità per la realizzazione di una “*Mansio*” lungo la via Annia, in prossimità dell’intersezione tra l’antica strada romana e il fiume Sile, nel territorio comunale di Quarto d’Altino (VE) all’interno del Parco Naturale Regionale del fiume Sile.

- Tavola 4.2.2: documentazione fotografica – paesaggio
- Tavola 4.3.1: documentazione fotografica – fabbricati
- Tavola 4.3.2: documentazione fotografica – fabbricati
- Tavola 5.1: documentazione storica: cartografia I.G.M.
- Tavola 5.2: documentazione storica: Kriegskarte
- Tavola 6: piano ambientale vigente: “azzonamento”
- Tavola 7: piano ambientale vigente: “elementi puntuali e interconnessioni”
- Tavola 8: piano ambientale vigente: “riserve naturali e corridoi ecologici”
- Tavola 9: piano ambientale variante: “paesaggio e struttura urbana”
- Tavola 10.1: P.R.G. vigente – inquadramento
- Tavola 10.1: P.R.G. vigente – dettaglio
- Tavola 11: aerofoto
- Tavola 12.1: casi studio – archeopachi
- Tavola 12.2: casi studio – ecomusei
- Tavola 13: cartografia S.I.C. IT3240031
- Tavola 14.1: estratto formulario standard S.I.C. IT3240031
- Tavola 14.2: estratto formulario standard S.I.C. IT3240031
- Tavola 15: stato di fatto: uso del suolo
- Tavola 16.1: stato di fatto: edificio “A” – pianta piano terra
- Tavola 16.2: stato di fatto: edificio “A” – pianta piano primo
- Tavola 16.3: stato di fatto: edificio “A” – pianta piano secondo
- Tavola 16.4: stato di fatto: edificio “A” – pianta tetto
- Tavola 16.5: stato di fatto: edificio “A” – prospetti
- Tavola 16.6: stato di fatto: edificio “A” – prospetti e sezioni
- Tavola 17.1: stato di fatto: edificio “B” – piante
- Tavola 17.2: stato di fatto: edificio “B” – prospetti e sezioni
- Tavola 18: fattibilità: uso del suolo
- Tavola 19: fattibilità: planimetria generale
- Tavola 20.1: fattibilità: recupero e riuso edificio “A” – struttura ricettiva
- Tavola 20.2: fattibilità: recupero e riuso edificio “A” – struttura ricettiva
- Tavola 20.3: fattibilità: recupero e riuso edificio “B” – “Augusto” il Testimone
- Tavola 21: fattibilità: planimetria “*Domus in Fabula*”
- Tavola 22: riferimenti progettuali: sculture in materiale “povero”
- Tavola 23: screening di incidenza ambientale

“ARCHEOPARCO DI ALTINO”: QUANDO LA VIA ANNIA E IL FIUME SILE SI INCONTRANO

studio di fattibilità per la realizzazione di una “*Mansio*” lungo la via Annia, in prossimità dell’intersezione tra l’antica strada romana e il fiume Sile, nel territorio comunale di Quarto d’Altino (VE) all’interno del Parco Naturale Regionale del fiume Sile.

1

Introduzione

“ARCHEOPARCO DI ALTINO”: QUANDO LA VIA ANNIA E IL FIUME SILE SI INCONTRANO

studio di fattibilità per la realizzazione di una “*Mansio*” lungo la via Annia, in prossimità dell'intersezione tra l'antica strada romana e il fiume Sile, nel territorio comunale di Quarto d'Altino (VE) all'interno del Parco Naturale Regionale del fiume Sile.

“ARCHEOPARCO DI ALTINO”: QUANDO LA VIA ANNIA E IL FIUME SILE SI INCONTRANO

studio di fattibilità per la realizzazione di una “Mansio” lungo la via Annia, in prossimità dell’intersezione tra l’antica strada romana e il fiume Sile, nel territorio comunale di Quarto d’Altino (VE) all’interno del Parco Naturale Regionale del fiume Sile.

Quarto d’Altino (VE) è Comune capofila di un progetto di cooperazione infraterritoriale denominato “Via Annia” promosso dal Gruppo di Azione Locale (GAL) “Veneto Orientale”, realizzato nell’ambito del “Programma Leader Plus”, Asse 2 e finalizzato alla valorizzazione delle attrattive dei territori comunali attraversati dall’antica strada romana, la via Annia allo scopo di favorirne lo sviluppo integrato del sistema turistico, culturale ed ambientale.

Nell’ambito delle diverse azioni in programma nel progetto di cooperazione è previsto di avviare una specifica attività di studio finalizzata alla redazione di una fattibilità per la realizzazione sperimentale pilota di un “ArcheoParco”. L’area individuata possiede tutte le caratteristiche storiche, ambientali, naturalistiche, logistiche per essere riconosciuta quale strategica per la valorizzazione culturale del Parco Naturale Regionale del fiume Sile e della via Annia nel punto della loro intersezione geografica (Tavola 2).

L’ArcheoParco è stato progettato, a livello di fattibilità, ricordando le antiche “stazioni di posta” romane, collocate lungo le vie consolari, come la via Annia, e meglio note come “Mansio”.

Il progetto prevede la realizzazione di una struttura ricettiva comprendente aree attrezzate per il tempo libero, la cultura, le produzioni agricole e orticole e gli ambiti naturalistici di tutela e salvaguardia dell’ecosistema del Parco del Sile.

L’ArcheoParco di Altino, progettato come una moderna “Mansio”, può diventare un riferimento ed esempio di buona prassi per la realizzazione di strutture analoghe lungo il “Corridoio della Memoria” rappresentato dalla Via Annia, per raggiungere l’obiettivo del nostro progetto, ovvero favorire lo sviluppo integrato del sistema turistico, culturale ed ambientale.

Per ultimo, si evidenzia che il sito e i manufatti presi in esame dal presente studio di fattibilità, sono attualmente di proprietà privata e che gentilmente sono stati messi a disposizione per sviluppare questo progetto sperimentale.

1.1 La “Via Annia”

La strada delle “A”: Annia, Adria, Altino e Aquileia. Così è stata ribattezzata nell’ambito del progetto di promozione dell’antico percorso viario, la strada romana che collegava Adria ad Aquileia, passando per Altino, dove si congiungeva alla via Claudia Augusta, diretta a Nord.

La strada prende il nome dal suo costruttore, che è stato variamente riconosciuto nel console del 153 a.C. Tito Annio Lusco, nel pretore del 131 Tito Annio Rufo o ancora nel console del 128, omonimo del magistrato del 153. Il progetto “Via Annia” si propone non solo di far conoscere e valorizzare questo antico percorso ma anche di favorire lo sviluppo del sistema turistico-ambientale-culturale del territorio, promuovendo interventi atti alla riqualificazione delle risorse esistenti, educando e formando le comunità interessate dall’antica strada.

L’iniziativa nasce da un’opportunità di finanziamento che il G.A.L. “Venezia Orientale” di Portogruaro ha concesso al Comune di Quarto d’Altino (VE) attraverso i fondi destinati dal Programma Leader Plus alla cooperazione e si attua in partenariato con il Comune friulano di S. Giorgio di Nogaro capofila di un gruppo di Comuni attraverso la manifestazione ItinerAnnia, ed inoltre con il patrocinio della Provincia di Venezia e la collaborazione di Comuni e della Soprintendenza Archeologica.

Il progetto prevede una “connessione” tra i 55 territori comunali interessati, attraverso un “Corridoio della Memoria” che favorisca momenti di incontro e di progettazione comune. La fase preliminare è considerata decisiva per creare quella coscienza/conoscenza che sola può

“ARCHEOPARCO DI ALTINO”: QUANDO LA VIA ANNIA E IL FIUME SILE SI INCONTRANO

studio di fattibilità per la realizzazione di una “*Mansio*” lungo la via Annia, in prossimità dell'intersezione tra l'antica strada romana e il fiume Sile, nel territorio comunale di Quarto d'Altino (VE) all'interno del Parco Naturale Regionale del fiume Sile.

assicurare la conservazione e la tutela di un territorio di questo tipo così ricco di risorse. Tale sguardo al passato deve servire a ritrovare quanto, ancora oggi, lungo l'antica via rimane in termini di opportunità e di identità per costruire sviluppo economico e culturale del territorio.

Il progetto prevede la possibilità di messa in rete dei diversi comuni, (sottolineata da un logo unitario, dalla presenza del sito Internet, etc...), lo sviluppo di itinerari turistici su mobilità sostenibile (CicloVie, Vie d'Acqua, sentieri naturalistici, Ippovie, etc...) l'effettuazione di manifestazioni ed eventi itineranti e di attività di comunicazione in cui vengano valorizzate le attrattive locali ponendo forte attenzione alle tradizioni e alle memorie locali che costituiscono i “tesori nascosti” dei territori attraversati dalla via Annia.

1.2 Il “GiraSile”

Esaminiamo in questo paragrafo il “GiraSile”, ovvero il progetto della greenway che l'Ente Parco Naturale Regionale del fiume Sile sta completando per fasi successive mediante stralci funzionali di attuazione. Il “GiraSile” lambisce l'ArcheoParco e ne permette la connessione, via terra e via acqua, con la rete di attrattive e percorsi presenti nel territorio del Parco e della laguna di Venezia.

Il “GiraSile, la GreenWay del Parco del Sile”, prevede la realizzazione, per fasi successive, di una rete di percorsi a “mobilità lenta” composta da vie ciclabili, sentieri pedonali, sentieri equituristici e vie d'acqua. Parte della “rete” sarà incentrata sul recupero del sedime di una porzione della dismessa linea ferroviaria Treviso-Ostiglia e delle “Alzaie” come previsto dal Piano Ambientale del Parco e dalle sue Varianti di Settore adottate nel giugno 2004.

Si prevede di realizzare complessivamente circa 94 chilometri di percorsi terrestri di cui 55 chilometri circa di percorsi dalla “Porta dell'Acqua” (Casacorba di Vedelago – TV) a Treviso (inizio del percorso “Alzaie”) e 39 chilometri circa con il “Progetto Alzaie” in corso di completamento da Treviso a Portegradi (VE) con tutte le diramazioni incluse nelle aree interessate (come ad esempio il “Percorso della Memoria” lungo il fiume Zero a Quarto d'Altino).

Il “GiraSile”, quindi, è una “dorsale” che struttura il territorio del Parco, permettendone la salvaguardia e la conoscenza delle risorse naturalistiche, culturali, produttive, fluviali.

Si articola in quattro tematismi:

il “GiraSile” nel Gusto attraverso il collegamento delle risorse agricole, ittiche, agrituristiche presenti sul territorio, con particolare attenzione alla valorizzazione della produzione tipica come il Radicchio Rosso di Treviso I.G.P. ed il Radicchio Variegato di Castelfranco Veneto I.G.P., il Radicchio verdolino o Verdon, l'Asparago bianco di Badoere I.G.P., la batata dolce di Zero Branco, la Casatella Trevigiana, la Trota e lo Storione del Sile, mediante promozione, degustazione, acquisto, divulgazione nelle “Fattorie Didattiche” e nei “Punti di Accesso Tematici” al Parco;

il “GiraSile” nella Natura, che rafforza la naturalità del Parco attraverso una “rete ecologica” diffusa, costituita da oasi naturalistiche come l'Oasi di Cervara, relitti boschivi come il “Gran Bosco dei Fontanassi” tra Casacorba di Vedelago (TV) e Torreselle di Piombino Dese (PD), cave rinaturalizzate come ad esempio le “ex-cave Carlesso” riconquistate dalla natura e ora zona umida di pregio, “Alberi Patriarca” come la “Grande Quercia della Sorgenti”, la “Torbiera” di Casacorba ed i “campi chiusi” delle risorgive;

“ARCHEOPARCO DI ALTINO”: QUANDO LA VIA ANNIA E IL FIUME SILE SI INCONTRANO

studio di fattibilità per la realizzazione di una “*Mansio*” lungo la via Annia, in prossimità dell’intersezione tra l’antica strada romana e il fiume Sile, nel territorio comunale di Quarto d’Altino (VE) all’interno del Parco Naturale Regionale del fiume Sile.

il “GiraSile” nell’Arte, mediante il collegamento delle risorse culturali architettoniche, testimoniali, archeologiche e di archeologia industriale come le ville storiche, l’area archeologica di Altino, le strade romane come la via Claudia Augusta e la via Annia, i capitelli votivi, il “Cimitero dei Burci”, i singoli mulini, i complessi molitori e le antiche fornaci; il “GiraSile” nell’Acqua, mediante la navigabilità e fruizione integrata del fiume attraverso l’interscambio tra auto, camper, bicicletta, barca, in particolare quelle della tradizione fluviale come la “pantana”.

“ARCHEOPARCO DI ALTINO”: QUANDO LA VIA ANNIA E IL FIUME SILE SI INCONTRANO

studio di fattibilità per la realizzazione di una “*Mansio*” lungo la via Annia, in prossimità dell'intersezione tra l'antica strada romana e il fiume Sile, nel territorio comunale di Quarto d'Altino (VE) all'interno del Parco Naturale Regionale del fiume Sile.

“ARCHEOPARCO DI ALTINO”: QUANDO LA VIA ANNIA E IL FIUME SILE SI INCONTRANO

studio di fattibilità per la realizzazione di una “*Mansio*” lungo la via Annia, in prossimità dell’intersezione tra l’antica strada romana e il fiume Sile, nel territorio comunale di Quarto d’Altino (VE) all’interno del Parco Naturale Regionale del fiume Sile.

2

Il Contesto di Riferimento

“ARCHEOPARCO DI ALTINO”: QUANDO LA VIA ANNIA E IL FIUME SILE SI INCONTRANO

studio di fattibilità per la realizzazione di una “*Mansio*” lungo la via Annia, in prossimità dell’intersezione tra l’antica strada romana e il fiume Sile, nel territorio comunale di Quarto d’Altino (VE) all’interno del Parco Naturale Regionale del fiume Sile.

“ARCHEOPARCO DI ALTINO”: QUANDO LA VIA ANNIA E IL FIUME SILE SI INCONTRANO

studio di fattibilità per la realizzazione di una “Mansio” lungo la via Annia, in prossimità dell’intersezione tra l’antica strada romana e il fiume Sile, nel territorio comunale di Quarto d’Altino (VE) all’interno del Parco Naturale Regionale del fiume Sile.

2.1 Il contesto geografico

Il sito è ubicato in Comune di Quarto d’Altino (VE) tra le località di Trepalade e Portegrandi in adiacenza alla direttrice stradale che raccorda quest’ultime al Comune, in fregio al corso del Sile sulla sua riva destra (Tavola 1). L’area, completamente all’interno del territorio di competenza del Parco Naturale Regionale del fiume Sile, dista in linea d’aria dal corso d’acqua in media circa 18 ml (min. 14, max. 22).

2.2 Il contesto storico

Dall’analisi della cartografia storica dell’Istituto Geografico Militare (anni 1887 – 1910 – 1931 – 1968) si può notare che il territorio circostante l’area in esame fosse un tempo caratterizzato dalla presenza di paludi, valli e boschi. Questi nel secolo scorso si ridussero a causa delle bonifiche per far posto prima a prati da sfalcio, in seguito ai vigneti ed infine alla monocoltura intensiva. Nello specifico l’area in esame, da quando questo tipo di documentazione esiste, presenta sempre coltivazione a vite, in periodo più recente affiancata ad una minima coltura di latifoglie (Tavola 5.1).

Dall’analisi della cartografia storica Kriegskarte (Carta del Ducato di Venezia del 1798 - 1805 a cura di von Zach) l’area risulta come superficie seminativa con viti associate agli alberi (la vite un tempo veniva spesso “maritata” ad alberi quali l’acero campestre e l’olmo che ne sorreggevano i tralci) (Tavola 5.2).

Dall’analisi dalla foto aerea d’archivio (anno 1998) si può notare come l’area fosse adibita per la maggior parte della superficie all’agricoltura, un discreta porzione ad Est lasciata alla vegetazione arbustivo-arborea naturale ed una porzione ad Ovest adibita all’arboricoltura. Discreto anche il numero di essenze arboree a margine della strada, a livello esclusivamente arbustivo, invece, la vegetazione del confine Nord dell’ambito di intervento a ridosso dell’ansa fluviale (Tavola 11).

2.3 L’assetto della proprietà

La proprietà degli edifici e dei terreni su cui insistono è dei medesimi soggetti ed è così catastalmente descrivibile:

Agenzia del Territorio di Venezia – Comune Censuario di Quarto d’Altino – Catasto Terreni

Foglio 11

Mappali 6 – 7 – 8 – 9 – 10 – 12 – 13 – 14 – 15.

La superficie complessiva interessata è pari a ha 06.52.67 (mq 65.267) circa (Tavola 3).

2.4 L’assetto normativo del Comune di Quarto d’Altino

Il Piano Regolatore Generale, approvato del Comune di Quarto d’Altino con delibera del Consiglio Comunale n. 78 del 19 dicembre 2002, individua l’area in oggetto all’interno della zona E1 (aree caratterizzate da una produzione tipica o specializzata) ed all’interno della zona Zr (zona di rispetto). Inoltre gli edifici all’interno di tale superficie sono classificati come di valore artistico-ambientale e storico-culturale e sono individuati singolarmente con le sigle PG7 e PG9 (Tavola 10).

“ARCHEOPARCO DI ALTINO”: QUANDO LA VIA ANNIA E IL FIUME SILE SI INCONTRANO

studio di fattibilità per la realizzazione di una “*Mansio*” lungo la via Annia, in prossimità dell’intersezione tra l’antica strada romana e il fiume Sile, nel territorio comunale di Quarto d’Altino (VE) all’interno del Parco Naturale Regionale del fiume Sile.

2.5 L’assetto normativo dell’Ente Parco Naturale Regionale del fiume Sile

2.5.1 “Azzonamento” (Tavola 6)

L’area in oggetto ricade completamente in “Zona di ripristino vegetazionale, forestale e delle praterie” (Art. 13 NTA). Immediatamente a Nord, Est ed Ovest la zonizzazione prevede “Zona a riserva naturale orientata” (art. 12 NTA).

2.5.2 “Elementi puntuali e le interconnessioni” (Tavola 7)

In un raggio massimo di 500 metri dalla superficie oggetto dell’intervento si rinvencono un tratto di “viabilità secondaria da valorizzare” (Art. 22 NTA), una “strada alzaia da recuperare” (Art. 22 NTA), un “Punto di accesso al Parco” (Art. 22 NTA), un “manufatto connesso all’attività molitoria” (Art. 23 NTA), 8 “edifici rurali caratteristici” (Art. 24 NTA), un “edificio di culto vincolato” (Art. 24 NTA) ed un tratto fluviale “navigabile da chiatte con dislocamento massimo di 200 t” (Art. 30 NTA).

2.5.3 “Riserve naturali e corridoi ecologici” (Tavola 8)

Il progetto ricade completamente in area di “Riserva generale”, lungo il confine Sud, in fregio alla strada, è presente un “Filare”.

2.5.4 “Variante di settore al Piano Ambientale – settore paesaggio e struttura urbana” (Tavola 9)

In un raggio massimo di 500 metri dalla superficie oggetto dell’intervento si rinvencono il percorso “GiraSile, la GreenWay del Parco del Sile”, un “parcheggio con almeno 50 posti auto” previsto dal Piano Ambientale.

2.6 L’assetto edilizio

All’interno dell’ambito di intervento sono presenti due edifici rurali attualmente dismessi.

L’edificio “A” è composto da tre volumi ben definiti ai quali probabilmente corrispondevano altrettante funzioni: ad ovest l’abitazione della famiglia su due piani più un sottotetto; ad est al piano terra la stalla tripartita con portico antistante a doppia altezza e sovrastante sottotetto, a nord un ricovero attrezzi e deposito materiali su due piani.

L’edificio è orientato nord-sud con piccole aperture a nord e finestre più fitte a sud, di particolare pregio architettonico è il grande portico scandito dagli archi a doppia altezza sul quale si affacciano le aperture del piano primo.

L’edificio “B”, di dimensioni molto più contenute, è costituito da due piani fuori terra di cui probabilmente una porzione era adibita a ricovero attrezzi mentre l’altra all’abitazione.

I prospetti, molto semplici, riprendono i canoni tipici della campagna veneta, gli unici elementi decorativi sono rappresentati dalle fasce di colore diverse che servono a scandire i diversi piani ed a riquadrare i fori finestra..

Osservando i due edifici si notano delle analogie in prospetto oltre che nella scelta dei colori anche nelle dimensione e nel ritmo delle aperture.

“ARCHEOPARCO DI ALTINO”: QUANDO LA VIA ANNIA E IL FIUME SILE SI INCONTRANO

studio di fattibilità per la realizzazione di una “*Mansio*” lungo la via Annia, in prossimità dell'intersezione tra l'antica strada romana e il fiume Sile, nel territorio comunale di Quarto d'Altino (VE) all'interno del Parco Naturale Regionale del fiume Sile.

2.7 Osservazioni al P.R.G.

E' stata formulata nel mese di agosto 2004 una specifica osservazione al Piano Ambientale del Parco del Sile sia Vigente che Adottato. I contenuti dell'osservazione hanno l'obiettivo di:

modificare le destinazioni d'uso previste per il recupero dei due fabbricati esistenti all'interno dell'ArcheoParco. Attualmente, infatti, il P.R.G. del Comune di Quarto d'Altino ammette la sola destinazione funzionale di “residenza”. L'osservazione ha richiesto la possibilità di modificare tale destinazione dei manufatti per utilizzarli con finalità ricettive.

Inserire nel corso inferiore del fiume Sile e del parco un nuovo “Punto di Accesso Tematico” incentrato sui temi dell'archeologia ed in particolare della via Annia.

L'osservazione è stata favorevolmente recepita dall'Ente Parco e dalla Regione Veneto e la questione sarà dettagliatamente esaminata all'interno dei “Programmi di intervento n° 25 e 26” (fruibilità del parco) (Scheda C).

“ARCHEOPARCO DI ALTINO”: QUANDO LA VIA ANNIA E IL FIUME SILE SI INCONTRANO

studio di fattibilità per la realizzazione di una “*Mansio*” lungo la via Annia, in prossimità dell'intersezione tra l'antica strada romana e il fiume Sile, nel territorio comunale di Quarto d'Altino (VE) all'interno del Parco Naturale Regionale del fiume Sile.

“ARCHEOPARCO DI ALTINO”: QUANDO LA VIA ANNIA E IL FIUME SILE SI INCONTRANO

studio di fattibilità per la realizzazione di una “*Mansio*” lungo la via Annia, in prossimità dell’intersezione tra l’antica strada romana e il fiume Sile, nel territorio comunale di Quarto d’Altino (VE) all’interno del Parco Naturale Regionale del fiume Sile.

3

Il Sistema Turistico

“ARCHEOPARCO DI ALTINO”: QUANDO LA VIA ANNIA E IL FIUME SILE SI INCONTRANO

studio di fattibilità per la realizzazione di una “*Mansio*” lungo la via Annia, in prossimità dell'intersezione tra l'antica strada romana e il fiume Sile, nel territorio comunale di Quarto d'Altino (VE) all'interno del Parco Naturale Regionale del fiume Sile.

“ARCHEOPARCO DI ALTINO”: QUANDO LA VIA ANNIA E IL FIUME SILE SI INCONTRANO

studio di fattibilità per la realizzazione di una “*Mansio*” lungo la via Annia, in prossimità dell’intersezione tra l’antica strada romana e il fiume Sile, nel territorio comunale di Quarto d’Altino (VE) all’interno del Parco Naturale Regionale del fiume Sile.

3.1 Introduzione generale

Il Turismo, definito negli ultimi anni come “l’industria dell’esperienza”, comprende un vasto spettro d’attività che si fondano su un’esperienza composita e variegata, frutto di elementi concreti ma anche di sensazioni ed emozioni.

La nascita dei “nuovi turismi” porta alla formulazione di una domanda turistica specifica e lontana dai modelli classici che non sempre trova un’offerta adeguata e attrezzata. Risulta pertanto chiaro che le strutture turistiche debbano essere pensate secondo criteri peculiari e puntare su alcuni aspetti essenziali:

specializzazione

sono sempre più le località o gli alberghi che prevedono servizi specifici come quelli per i turisti sportivi (impianti sportivi, mappe e segnaletica, assistenza su misura), o che nell’ambito della specializzazione, scelgono un tema tale da dare maggiore riconoscibilità all’offerta (albergo del vino, caffè letterario, albergo musicale, etc...);

primato

si tratta di cercare di determinare il primato in una categoria, ad esempio Sardinian Way è stata la prima agenzia ad offrire soggiorni in Sardegna legati al megalitismo;

originalità

è il caso degli alberghi che propongono il tema della “nostalgia” ricreando i sapori di una volta (gelato al gelsomino, rosolio offerto in giardino, etc...);

radici

un approccio che di norma dà, o può dare un notevole contributo strategico è quello del posizionamento basato sul locale, la tipicità, gli aspetti di rarità del territorio, dell’ambiente o della storia.

3.2 Il turismo di nicchia

Diverse ricerche concernenti i comportamenti dei turisti permettono di affermare che gran parte di essi mostra un bisogno particolare: la ricerca di un legame sociale in seno a raggruppamenti che possono essere definiti “nicchie”.

La nuova generazione di turisti si sente parte di comunità moderne, emozionali, nate spesso da una passione o da un’esperienza comune condivisa, con l’obiettivo di poterne parlare, di dare un valore all’esperienza e di provare emozioni. Il fenomeno riguarda appassionati di degustazioni e di vini, cultori di piante e fiori, appassionati di sport estremi, collezionisti e ancora un’infinità di *community* a tema.

Si ha così una frammentazione che trasforma i mercati di massa in minimercati, ossia le nicchie. Questa situazione offre una grande opportunità a chi si occupa di turismo.

3.2.1 Esempi di nicchie

Alcune nicchie che sviluppano veri e propri flussi turistici sono ad esempio:

il mondo della letteratura

dove si ritrovano persone che condividono la passione per particolari autori o tipologie di scritti;

“ARCHEOPARCO DI ALTINO”: QUANDO LA VIA ANNIA E IL FIUME SILE SI INCONTRANO

studio di fattibilità per la realizzazione di una “*Mansio*” lungo la via Annia, in prossimità dell'intersezione tra l'antica strada romana e il fiume Sile, nel territorio comunale di Quarto d'Altino (VE) all'interno del Parco Naturale Regionale del fiume Sile.

il mondo della fantasia

a cui appartengono, per esempio, gli appassionati di Wargame, gioco il cui scopo è quello di ricreare, con mini eserciti e con ambientazioni molto ricercate, le grandi battaglie della storia;

il mondo della natura

con gli appassionati di farfalle, di rettili, di fiori e piante, di birdwatching, etc...;

la galassia della genealogia

club genealogici che mettono in contatto persone con lo stesso cognome;

gli appassionati di musica

di diversi generi, periodi storici, compositori, etc...;

gli appassionati enogastronomici

buongustai o monotematici, come quelli del pecorino, dell'olio, del cioccolato, di alcuni vini molto particolari, etc...;

il mondo dello sport

gli appassionati di sport antichi o di sport estremi, gli appassionati di maratona, di *orienteering*, di sport d'acqua, etc...;

il mondo degli appassionati di storia e politica

gruppi di cultori di storia locale, di personaggi del passato, di periodi o epoche storiche, etc...;

il mondo della memoria

di chi ama le rappresentazioni, le ricostruzioni, le rievocazioni o i semplici ricordi del passato.

3.2.2 Il mondo della memoria

Vengono di seguito riportate alcune proposte per le probabili nicchie tematiche concernenti l'ultimo punto trattato nel paragrafo precedente:

tour nella storia italiana

vengono proposti itinerari che attraversano le regioni d'Italia centrale, percorrendo le antiche strade di confine tra lo Stato Pontificio e il Regno delle Due Sicilie; gli obiettivi dell'iniziativa sono quelli di creare itinerari originali legati ad eventi storici in collaborazione con le istituzioni;

viaggio nel tempo

interessante per chi desidera fare un salto indietro nel tempo e favorire la “rieducazione dei sensi” ovvero l'immersione in sensazioni che sembrano essere quasi scomparse come il silenzio dei campi, il profumo dei fiori e di erbe aromatiche, i sapori di una cucina ancora ispirata, negli ingredienti e nei tempi, dalla legge della tradizione; tutto riscoperto visitando poderi e boschi riportati alla loro originaria forma, dormendo in casoni per la caccia e riserve in mezzo a corsi d'acqua miracolosamente rimasti intatti nel corso dei secoli;

pacchetti medioevali

una locanda del Mugello propone pacchetti di sapore medioevale, questi comprendono lezioni di cucina e degustazione dei piatti nel menu della sera, una degustazione, intorno al camino, di vino e d'olio con la descrizione dei prodotti e delle proprietà organolettiche.

“ARCHEOPARCO DI ALTINO”: QUANDO LA VIA ANNIA E IL FIUME SILE SI INCONTRANO

studio di fattibilità per la realizzazione di una “*Mansio*” lungo la via Annia, in prossimità dell'intersezione tra l'antica strada romana e il fiume Sile, nel territorio comunale di Quarto d'Altino (VE) all'interno del Parco Naturale Regionale del fiume Sile.

tourisme de Mémoire

sempre sulla scia degli itinerari che guardano al passato, la Bretagna ha puntato sul tema della memoria, qui infatti si trova una rete di circa quattrocento siti coinvolti nei conflitti bellici del 1870, del 1914-18 e del 1939-45;

La Grande Guerra

sempre nell'ambito del turismo legato alla memoria, si cita come caso interessante quello della Provincia di Treviso in cui sono stati strutturati sul territorio alcuni percorsi legati al tema della Grande Guerra; si tratta di ripercorrere, con un tuffo nel passato, i momenti salienti legati al primo conflitto mondiale, che fra il 1917 e 1918, sconvolse buona parte della Marca Trevigiana; gli itinerari riguardano tre momenti bellici: “l'Ultima Cima”, la “Battaglia del Solstizio” e la “Battaglia Finale”; i percorsi sono stati creati affinché possano rappresentare un'esperienza formativa che permetta a chi ne usufruisce di ripercorrere gli eventi storici e i luoghi dove questi si sono svolti, non solo per rievocare gli eventi ma anche come occasione che consenta al visitatore di incontrare le Comunità dei luoghi visitati.

3.2.3 Pacchetti su misura

Interessanti risultano alcuni esempi di pacchetti creati su misura per appassionati:

week-end dal fabbro

per la nicchia degli appassionati del ferro battuto si organizzano a Creglingen, località tedesca vicino a Rhothenburg ob der Tauber, brevi corsi per imparare a lavorare il ferro sotto la guida di un esperto fabbro;

sulle tracce di...

per gli appassionati di letteratura esistono degli itinerari quali ad esempio quello tracciato dalla Provincia di Treviso “sulle tracce di Hemingway” alla scoperta dei mesi di guerra e di amori che lo scrittore trascorse in Italia;

scuola in Vacanza

dove viene offerto ai partecipanti di un luogo dove incontrarsi ed apprendere; esistono già molti esempi di scuole per adulti in vacanza come “imparare a fare radio” nella Certosa di Pontignano, “studiare lingue” a Bertinoro, “studiare il Medioevo” a San Marino;

apicoltori per un giorno

nel parco del Mincio, guidati da un esperto si impara a conoscere la differenza tra fuco, ape regina, ape operaia e a conoscere le proprietà del miele, pappa reale, propoli, cera e polline, con annessa degustazione di miele;

Sono queste attività in cui si ha il coinvolgimento delle tre facoltà fondamentali che alimentano la vita di una persona: la conoscenza di ciò che esiste, la memoria del passato, la curiosità per il futuro.

3.3 Il turismo sportivo

La definizione “turismo sportivo” è molto recente, solo negli anni '80 in Europa e negli Stati Uniti è stata coniata l'espressione per indicare un insieme di attività che erano nello stesso tempo sport e turismo.

“ARCHEOPARCO DI ALTINO”: QUANDO LA VIA ANNIA E IL FIUME SILE SI INCONTRANO

studio di fattibilità per la realizzazione di una “*Mansio*” lungo la via Annia, in prossimità dell'intersezione tra l'antica strada romana e il fiume Sile, nel territorio comunale di Quarto d'Altino (VE) all'interno del Parco Naturale Regionale del fiume Sile.

A distanza di più di venti anni sia il turismo che lo sport sono cresciuti in modo esponenziale diventando in tutte le società occidentali un fenomeno con un significato sociale. In questo quadro il turismo sportivo appare come un fenomeno di recente identificazione e promozione.

L'originalità del turismo sportivo risiede nell'integrazione di elementi propri ai settori dello sport e del turismo che conduce ad un prodotto autonomo. In prima approssimazione si può dire che il turismo sportivo porta in sé l'esperienza motoria dello sport e i fattori culturali ad essa collegati e li combina al concetto di viaggio e soggiorno.

Lo sviluppo ed il rinnovamento delle forme sportive, il nuovo modo edonistico di vivere lo sport come piacere, il richiamo alla natura, tutti questi fenomeni hanno concorso a sviluppare un'immagine positiva dello sport come attività fondamentale per il tempo libero. Questo offre ogni giorno nuove possibilità di utilizzo ed introduce nuove richieste che la società dei consumi cerca di orientare e soddisfare. Tale convergenza di fenomeni è alla base, a livello individuale, di un'attrazione crescente per attività emblematiche a base “ludica” e, a livello collettivo, di una moda per questo nuovo eldorado.

3.3.1 Il cicloturismo

Da fonti Ciset risulta che la situazione del turismo italiano negli ultimi anni vede una crescita del 2,9 del turismo verde/ambientale e del 3,3% di quello enogastronomico.

In generale, anche come modalità di fruizione del tempo libero temi ricorrenti sono il benessere, la forma fisica, l'esperienza, la cultura, i centri minori e l'enogastronomia.

All'interno delle attività sportive, quella del ciclismo ha avuto un'evoluzione particolare, da attività “povera” a “modalità dolce”, da mezzo semplice a mezzo complesso, con più specializzazioni quali il ciclismo tradizionale, ma anche mountain bike, ciclo cross, etc...

Oggi lo sport “ciclismo” conta più di 6 milioni di praticanti in Europa e una serie di appassionati di ciclismo che vedono tale attività come mezzo per avvicinarsi al territorio, viaggiare sia per fare sport che per conoscere una destinazione, nell'era in cui la meta (a meno che non sia rara o eccezionale) desta talvolta meno interesse del mezzo e della propria esperienza del “viaggio”.

E' necessaria tuttavia un'attivazione imprenditoriale affinché si possano avere delle ricadute economiche dovute a interventi di animazione territoriale. Certo non tutti i risultati possono essere misurabili nel breve periodo ma è solo dando al visitatore l'opportunità di spendere, e quindi offrendo servizi di qualità, che sussiste una concreta possibilità di attivazione economica.

Altro aspetto importante da sottolineare è che gli interventi che si vogliono realizzare sul territorio debbano essere tutti di tipo “soft” e legati alla sostenibilità ambientale e al mantenimento del paesaggio e non alla sua “cannibalizzazione”.

In Italia, uno degli esempi più significativi di turismo per amanti della bicicletta è il caso degli Italy Bike Hotels o Club di Prodotto per l'Emilia Romagna. La *mission* dichiarata è “soddisfare le esigenze degli appassionati di ciclismo e mountain bike che vogliono coniugare la tradizionale vacanza con la possibilità di praticare attività sportiva. In queste strutture, presenti prevalentemente nei pressi di Riccione e Cesenatico, vengono offerti nei mesi di maggio-giugno e settembre servizi specifici (garage, spogliatoio, guide, menu/buffet a ore particolari, etc...) ad appassionati di ciclismo. A ciò si aggiunge una promozione mirata e l'offerta di corsi.

“ARCHEOPARCO DI ALTINO”: QUANDO LA VIA ANNIA E IL FIUME SILE SI INCONTRANO

studio di fattibilità per la realizzazione di una “Mansio” lungo la via Annia, in prossimità dell’intersezione tra l’antica strada romana e il fiume Sile, nel territorio comunale di Quarto d’Altino (VE) all’interno del Parco Naturale Regionale del fiume Sile.

Il prodotto in sé, nato da iniziativa privata con supporto promozionale dell’APT, ha avuto un significativo successo, permettendo un aumento del tasso di occupazione alberghiera significativo (+10%). Tipologia del territorio, supporto degli enti, favorevole campagna di marketing ma soprattutto chiarezza di obiettivi (semplici e quantificabili) degli operatori privati ha permesso la realizzazione del progetto.

L’altro esempio è quello relativo all’area Trentina e Alto Atesina, dove la pratica sportiva è già molto alta e specifica. “Le condizioni per praticare surf, vela, free climbing e mountain bike ad altissimo livello hanno di fatto attirato nella zona la parte più dinamica della gioventù europea”. In particolare, l’area del Lago di Ledro è considerata un vero e proprio paradiso della mountain bike. L’attenzione va rivolta però non solo ai turisti – ciclisti, ma anche agli altri, famiglia, bambini, donne possono essere oggetto di attenzione oltre che interessanti soggetti di spesa e apporto economico.

3.3.2 Bike hotel ed Ostelli

Come risulta anche dal Piano di Sviluppo Regionale dei Sistemi Turistici Locali quasi tutti i prodotti turistici tradizionali sono in stasi per cui le migliori prospettive sono quelle relative ai segmenti emergenti, fra cui quello “attivo” e quello verde, per i quali si prevedono dei tassi di crescita sempre maggiori.

A fronte di una domanda turistica che risulta essere cambiata e lontana dai modelli classici, l’offerta ricettiva potrebbe adeguarsi e orientarsi verso strutture che esulino dai classici hotel e che rendano soluzioni alternative più vicine alle esigenze di chi ne deve usufruire. Un valido esempio sono gli ostelli ed i Bike hotel.

3.3.2.1 Bike hotel

I Bike Hotel sono delle strutture specializzate per l’accoglienza degli amanti della bicicletta a cui forniscono servizi specializzati ed un adeguato supporto tecnico e logistico, che garantisce un soggiorno piacevole e divertente a chi, in sella, viaggia alla scoperta di nuovi luoghi.

Il cicloturismo, nelle sue diverse specialità, si sposa perfettamente con queste esigenze di vivere il proprio tempo libero alla riscoperta dei luoghi più genuini e meno compromessi dall’urbanizzazione, creando un connubio perfetto tra arte, cultura, storia, gastronomia, divertimento e pratica fisica che diventa uno strumento per conoscere ed esplorare il territorio circostante.

I Bike hotel forniscono ai cicloturisti una serie di servizi specializzati:

deposito sicuro

luogo con accesso esterno riservato ai soli ospiti dell’albergo nel quale il mezzo è al sicuro in un apposito spazio chiuso a chiave, allestito con rastrelliere e ganci, questo, provvisto di panche e armadietti, dà la possibilità di cambiarsi per l’allenamento, inoltre è possibile trovare tutta l’attrezzatura necessaria per la cura e la manutenzione ordinaria della bicicletta;

officina

spazio attrezzato per interventi meccanici di tipo ordinario;

guide cicloturistiche e Bike Manager

“ARCHEOPARCO DI ALTINO”: QUANDO LA VIA ANNIA E IL FIUME SILE SI INCONTRANO

studio di fattibilità per la realizzazione di una “*Mansio*” lungo la via Annia, in prossimità dell'intersezione tra l'antica strada romana e il fiume Sile, nel territorio comunale di Quarto d'Altino (VE) all'interno del Parco Naturale Regionale del fiume Sile.

una guida ciclistica esperta viene messa a disposizione per accompagnare e assistere i cicloturisti negli itinerari scelti, per quanti preferiscono le escursioni individuali, le guide forniranno consigli sul percorso che più si adatta alle esigenze del turista;

Itinerari ciclistici

l'albergo mette a disposizione mappe e percorsi della zona con descrizioni tecniche e traduzione in lingua;

convenzioni con negozi specializzati

in caso di interventi meccanici straordinari, il Bike hotel dà la possibilità di rivolgersi ai centri di assistenza, convenzionati, altamente specializzati e perfettamente attrezzati per qualsiasi esigenza;

lavanderia per abbigliamento tecnico

servizio di lavaggio quotidiano dell'abbigliamento sportivo, effettuato al rientro dagli allenamenti o escursioni;

assistenza medica e fisioterapia

in caso di piccoli infortuni o disturbi muscolari che possono compromettere il piacevole soggiorno in bicicletta, viene messo a disposizione un medico e un fisioterapista.

ristorazione

menù energetici pre e post allenamento, adeguati alle esigenze sportive, bilanciati e allo stesso tempo ricchi di prodotti locali; offerta di un servizio snack a base di frutta e panini;

angolo fitness e massaggi

possibilità di fare saune, massaggi o usufruire delle convenzioni con palestre e piscine.

3.3.2.2 ostelli

Secondo dati ISTAT (2003) in Italia, gli ostelli risultano in numero pari a 289 così suddivisi: nord 132, centro 114, sud: 43, di questi quelli iscritti all'AIG (Associazione Italiana Alberghi della Gioventù) sono 112 su tutto il territorio nazionale.

Per quanto concerne la Regione Veneto, gli ostelli risultano attualmente in numero di 13 e sono così distribuiti: Arquà Polesine (RO), Asiago (VI), Baone (PD), Bassano del Grappa (VI), Mira (VE), Montagnana (PD), Padova (PD), Rivamonte Agordino (BL), Urbana (PD), Venezia (VE), Verona (VR), Vicenza (VI).

Gli Ostelli per la Gioventù sono nati in Germania nel 1909 per permettere anche ai giovani con limitate possibilità economiche di praticare turismo culturale. Fu infatti un maestro, Richard Shirmann, ad impiegare le aule delle scuole, inutilizzate durante le vacanze, come confortevoli camerate. L'idea di successo si diffuse rapidamente nel resto d'Europa, negli Stati Uniti e in molti altri paesi.

Col passare del tempo il concetto di ostello si è evoluto e adesso gli ostelli ospitano visitatori di tutte le età, peraltro, la maggior parte di essi ha anche posto per bambini piccoli e dispone di culle per neonati.

Gli ostelli sono un tipo d'albergo particolare, che si distingue chiaramente da hotel o pensioni, tale unicità consiste nel fatto che quasi tutte le strutture vengono condivise con altri ospiti, le stanze, infatti, sono spesso a più letti (da 4 a 20), altre strutture, come le docce, la cucina, il salotto, vengono altrettanto condivise.

“ARCHEOPARCO DI ALTINO”: QUANDO LA VIA ANNIA E IL FIUME SILE SI INCONTRANO

studio di fattibilità per la realizzazione di una “*Mansio*” lungo la via Annia, in prossimità dell'intersezione tra l'antica strada romana e il fiume Sile, nel territorio comunale di Quarto d'Altino (VE) all'interno del Parco Naturale Regionale del fiume Sile.

La sistemazione in ostello è tendenzialmente più economica di una stanza privata e richiede un maggiore spirito di adattamento. La cosa più importante, però, consiste nella possibilità tra gli ospiti che si formi un'atmosfera gentile e familiare, solidale e comunicativa.

Fino a qualche tempo fa i dormitori erano il tipo più comune di stanza presente negli ostelli ma, da qualche anno a questa parte, la maggior parte di essi offre anche stanze private, che di solito hanno da 2 a 4 letti e spesso sono anche dotate di doccia e bagno. In questo caso la permanenza in un ostello è molto simile a quella in un normale hotel, tranne che per le occasioni sociali offerte dalla condivisione di certi spazi (telefono, connessione ad internet), e dagli eventi organizzati dall'ostello (cene, escursioni).

Recentemente molti ostelli si sono attrezzati per offrire un'innumerabile varietà di servizi come ad esempio biciclette, pianta della città, servizio lavaggio bici, cucina attrezzata, accesso internet, servizio colazione, etc...

Conseguentemente a quanto detto sopra, gli ostelli (discostandosi lievemente dalla loro natura classica e specializzando la propria offerta) si rivelano una soluzione ideale per offrire un'ospitalità confortevole e gratificante, pienamente rispondente alle esigenze dall'attuale mercato turistico.

3.4 Turismo eno-gastronomico

Il cibo, con le sue origini e i suoi riti, è parte inscindibile del vasto patrimonio di ogni cultura. La conoscenza dell'universo gastronomico di un popolo è elemento non secondario nei viaggi al di fuori del proprio territorio di appartenenza in quanto è cultura, ma anche economia, storia e arte.

Nell'odierno scenario turistico, la riscoperta del cibo tradizionale è un valido modo anche per rivalutare una convivialità che si è andata perdendo nel tempo e che ci ricorda società ancora legate da una forte identità comune.

Oggi si tenta di progettare, partendo dalla specificità locale, un'economia sostenibile sulla base delle risorse eno-gastronomiche dei singoli territori, dei prodotti tipici, delle degustazioni di sapori “veri”. Il turista responsabile è curioso e disponibile verso la conoscenza di prodotti magari mai assaggiati prima, ma che raccontano una storia originale e particolare, quella della comunità presso la quale si è ospiti.

Il cibo assume la funzione di “*medium*” in grado non solo di comunicare cultura materiale, tradizione, emozioni, sapori, profumi ma anche di generare valore nel territorio, innescando germi di imprenditorialità. Il cibo viene visto come un grande faro in grado di attirare l'interesse dei viaggiatori e dei media distribuendo nuova ricchezza al territorio¹.

Lo sviluppo delle comunità locali si fonda, tra l'altro, proprio sulla capacità di condividere e riconoscere una propria specificità, di ritrovare una propria identità, visibile all'esterno e profondamente vissuta all'interno.

3.4.1 Giacimenti del gusto

E' proprio in virtù di questo che il settore dell'ospitalità e della ristorazione ha dato il via ai giacimenti del gusto, ovvero presidi ove i consumatori e i turisti hanno la possibilità di

¹ PAOLINI D.,2000, *I luoghi del gusto: cibo e territorio come risorsa di marketing*, Baldini&Castaldi S.p.A., Milano.

“ARCHEOPARCO DI ALTINO”: QUANDO LA VIA ANNIA E IL FIUME SILE SI INCONTRANO

studio di fattibilità per la realizzazione di una “*Mansio*” lungo la via Annia, in prossimità dell'intersezione tra l'antica strada romana e il fiume Sile, nel territorio comunale di Quarto d'Altino (VE) all'interno del Parco Naturale Regionale del fiume Sile.

apprezzare una proposta eno-gastronomica e di cucina tipica fortemente legata al territorio, alle sue tradizioni produttive, alla sua cultura materiale e quindi al “gusto” specifico di tali produzioni e/o preparazioni.

La nicchia del turismo motivato dall'interesse per il sistema cibo vede emergere due tipologie di turista: il gastronomo e il *foodtrotter*.

Il *foodtrotter* è un viaggiatore che vede nel giacimento gastronomico l'elemento centrale del viaggio dove, tuttavia, giocano un ruolo importante anche le altre risorse del territorio. Si tratta di un turista che vuole trascorrere una vacanza dove il prodotto è una variabile importante ma non l'unica.

Il gastronomo è il turista che vede nel giacimento del gastronomico l'esclusivo motivo del viaggio, vero e proprio fine ultimo. E' attirato dal prodotto raro, unico, legato a quel territorio e lavorato manualmente. La motivazione che lo spinge a visitare il territorio è la degustazione, la voglia di conoscere i segreti, le potenzialità di accostamenti o di ricette, infine il desiderio di acquistarlo, magari con il sogno di farlo scoprire agli altri amici seguaci della gastronautica.

In generale, il turista gastronomico-vacanziero è colui che vuole soddisfare un bisogno di svago, di riposo, di fuga dal quotidiano, che però abbia un denominatore comune: il giacimento gastronomico. Il suo desiderio è quello di trovare un luogo in cui soddisfare tali interessi, che gli fornisca occasioni per fare esperienza. Per questo turista, vacanza significa comodità del soggiorno, cioè accoglienza professionale nelle strutture ricettive, facilità di accesso al territorio, presenza di operatori che forniscano informazioni e offrano un servizio di intermediazione. La finalità di tale vacanza è di tipo educativo, il turista infatti, vuole svolgere tutte quelle attività (degustazioni, visite, partecipazione attiva) che gli permettono di entrare in contatto ed “appropriarsi” sia del giacimento che di tutte le espressioni della cultura del territorio.

3.4.2 I presidi “Slow Food”

Nel novembre 1987 sotto il segno della Chiocciola viene pubblicato il Manifesto Slow Food i cui principi si basano sulla rivendicazione del piacere dei sensi a fronte dell'omologazione indotta dai fast food; il recupero del valore della lentezza in contrapposizione alla frenesia che segna la società contemporanea, l'affermazione dei valori dell'accoglienza, della convivialità, della tolleranza, della curiosità e lo sviluppo del gusto.

I Presidi sono progetti di Slow Food nati per salvaguardare e valorizzare prodotti eccellenti che rischiano l'estinzione. In Italia ne esistono più di cento e molti di questi rientrano nelle aree protette.

I Presidi oltre a sostenere le piccole produzioni che rischiano di scomparire, valorizzano territori, recuperano mestieri e tecniche di lavorazione tradizionali, salvano dall'estinzione razze autoctone e antiche varietà di ortaggi e frutta.

Il sistema coinvolge direttamente i produttori, offre l'assistenza per migliorare la qualità dei prodotti, facilita gli scambi fra paesi diversi e cerca nuovi sbocchi di mercato (locali e internazionali). In Italia sono circa 200 e tutelano i prodotti più disparati: dalla vacca Burlina al pane di patate della Garfagnana.

“ARCHEOPARCO DI ALTINO”: QUANDO LA VIA ANNIA E IL FIUME SILE SI INCONTRANO

studio di fattibilità per la realizzazione di una “*Mansio*” lungo la via Annia, in prossimità dell’intersezione tra l’antica strada romana e il fiume Sile, nel territorio comunale di Quarto d’Altino (VE) all’interno del Parco Naturale Regionale del fiume Sile.

3.4.3 Prodotti tradizionali

Vengono definiti “prodotti agroalimentari tradizionali” quelli i cui metodi di lavorazione, conservazione e stagionatura sono praticati in un certo territorio in maniera omogenea e secondo regole tradizionali e protratte nel tempo, per un periodo comunque non inferiore a 25 anni (art. 8 del decreto legislativo n. 173 del 30 aprile 1998 e al successivo decreto n. 350 dell’8 settembre 1999).

La Regione Veneto ha individuato a tutt’oggi 349 prodotti rappresentativi di tutte le realtà territoriali provinciali del Veneto e, in collaborazione con l’Azienda regionale “Veneto Agricoltura”, incaricata di effettuare la ricognizione dei prodotti e di curare la raccolta e l’elaborazione delle informazioni necessarie, è costantemente impegnata nell’individuazione di ulteriori prodotti e quindi nell’ampliamento dell’elenco.

3.4.4 Prodotti tipici del Sile

3.4.4.1 l’asparago bianco del Sile

Al primo posto in Italia per superficie coltivata ad asparagi (1400 ettari), il Veneto mantiene una posizione di preminenza per la tipologia a turione bianco. Le aree di maggior produzione si trovano nelle province di Padova e Verona, ma gli asparagi sono una coltura altrettanto tradizionale nel Trevigiano, soprattutto sulle sponde del Sile e nella zona di Cimadolmo. La Regione li ha inseriti nell’elenco dei prodotti tradizionali e il comune di Morgano si è fatto promotore del riconoscimento dell’I.G.P. per gli asparagi del Sile, che nel mese di maggio sono protagonisti di una sagra a Badoere, borgo stretto intorno ad un’incredibile piazza-mercato settecentesca.

3.4.4.2 il radicchio rosso di Treviso I.G.P.

Di per sé è una comunissima cicoria, che è stata per secoli il cibo dei poveri. Poi, forse già dalla metà del Cinquecento, anche se i primi documenti scritti sono ottocenteschi, l’evoluzione delle tecniche colturali ne ha fatto uno degli ortaggi più pregiati che maturano nella stagione fredda. A distinguere da altri radicchi le due tipologie in cui si articola il prodotto I.G.P., il Precoce e il Tardivo. Il processo di trasformazione, assolutamente naturale, sarebbe stato messo a punto tra il 1860 e il 1870 da un belga stabilitosi a Treviso, Francesco Van Der Borre, combinando la tecnica di imbianchimento delle cicorie belghe con quella veneta di porre nel letame, o in cassoni di sabbia, cardì e sedani.

Dopo le prime brinate autunnali, i radicchi sono “forzati” a formare nuove foglie in assenza di luce, queste, quasi prive di clorofilla, assumano il caratteristico colore rosso intenso e una straordinaria croccantezza. I cespi si immergono poi in acqua risorgiva per circa 25 giorni e, successivamente, si pongono su strati di sabbia per far assorbire tutta l’acqua. A piena maturazione, si asportano le foglie deteriorate e si taglia una parte del fittone. Oltre che per la consistenza croccante, il radicchio di Treviso si caratterizza per il sapore gradevolmente amarognolo. Mostre mercato e sagre dedicate a questo celebre ortaggio si svolgono, nell’ambito del Parco, a Dosson di Casier (organizzata da un’associazione di produttori), Casale sul Sile, Quinto di Treviso e Treviso.

“ARCHEOPARCO DI ALTINO”: QUANDO LA VIA ANNIA E IL FIUME SILE SI INCONTRANO

studio di fattibilità per la realizzazione di una “*Mansio*” lungo la via Annia, in prossimità dell'intersezione tra l'antica strada romana e il fiume Sile, nel territorio comunale di Quarto d'Altino (VE) all'interno del Parco Naturale Regionale del fiume Sile.

3.4.4.3 il radicchio variegato di Castelfranco Veneto I.G.P.

Il Radicchio variegato di Castelfranco è una cicoria, splendida nei colori e nella forma che deve essere quella di un cespo simile ad una grande rosa dai colori screziati, con un diametro minimo di 15 cm che deve avere, partendo dalla base un primo giro di foglie piatte, un secondo giro un po' più sollevato, un terzo giro ancora più sollevato e così via fino ad arrivare al cuore. Le foglie sono a bordo frastagliato, con variegature distribuite su tutta la foglia di tinte diverse da viola chiaro a rosso violaceo. Il tradizionale processo di lavorazione post-raccolta prevede la fase di preforzatura, forzatura e tolettatura.

Con la preforzatura le piante raccolte, con circa 10 cm di fittone, vengono messe in casse con fondo retinato e sistemate in solchi profondi 20 cm e protetti da tunnel in plastica tali da proteggerli dalle precipitazioni atmosferiche ma con massima aerazione dei cespi.

La forzatura (imbiancamento) è la fase fondamentale che consente di esaltare i pregi organolettici, merceologici ed estetici. Tale fase vede l'immersione in acqua sorgiva a 12° - 14° dei cespi per un massimo di 20 giorni. Successivamente, in appositi magazzini, mantenendo il giusto grado di umidità e calore, i cespi vengono indotti a ricacciare dei nuovi germogli.

Con la fase finale di tolettatura vengono asportate le foglie deteriorate, si esegue il taglio e lo scortecciamento del fittone e successivamente il radicchio viene lavato prima di essere immesso sul mercato.

3.4.4.4 il radicchio verdolino o Verdon

Il radicchio verdolino è una pianta abbastanza rustica, con forma a rosetta, dal colore generale verde intenso e cuore dal colore verde-giallo, del diametro totale di circa 7 - 8 cm, con lunghezza del cespo di 6 - 7 cm. Il cespo nella parte centrale della rosetta forma un piccolo grumolo di media consistenza.

La raccolta del prodotto inizia dai primi di dicembre e prosegue fino alla fine di marzo, periodo nel quale si ha la contemporanea disponibilità di prodotto fresco. Attualmente, infatti, il prodotto è commercializzato solo fresco, non essendovi alcun produttore che pratica la frigo-conservazione.

L'uso gastronomico-alimentare lo vede consumato esclusivamente crudo in insalata.

3.4.4.5 la casatella trevigiana

E' un formaggio fresco, con un profumo lieve e delicato, dalla pasta inizialmente compatta, che con la maturazione si fa morbida e cremosa, mantecata, fondente in bocca e dal colore bianco o lievemente paglierino. La crosta è appena percepibile, il sapore è dolce con caratteristiche venature acidule. Si tratta della casatella trevigiana, un formaggio di antiche origini contadine, prodotto oltre che nei piccoli caseifici, anche dalle massaie direttamente nelle cucine delle case, utilizzando il poco latte appena munto e secondo metodologie tradizionali.

Con molta probabilità il nome deriva proprio dalla parola casa, in dialetto “casata” e nella storia casearia trevigiana la “casatella” occupa da secoli un ruolo di primo piano, conservando immutate le caratteristiche di gusto e finezza che da sempre l'hanno resa gradita e apprezzata. Qualità che non sono mutate anche se la lavorazione casalinga o artigianale di un tempo è stata sostituita da quella tecnologica e industriale dei moderni caseifici, anzi con questa lavorazione di tipo industriale, che deve comunque attenersi ad un preciso disciplinare, la

“ARCHEOPARCO DI ALTINO”: QUANDO LA VIA ANNIA E IL FIUME SILE SI INCONTRANO

studio di fattibilità per la realizzazione di una “*Mansio*” lungo la via Annia, in prossimità dell'intersezione tra l'antica strada romana e il fiume Sile, nel territorio comunale di Quarto d'Altino (VE) all'interno del Parco Naturale Regionale del fiume Sile.

produzione della casatella è stata estesa a tutto l'anno, trovando smercio facile su tutti i mercati della regione, per la tendenza dei consumatori ad acquistare, con sempre maggior interesse, formaggi molli a pasta cruda dolce e di rapida maturazione, ricchi di componenti originali della materia prima e di una salutare flora batterica.

I dati nutrizionali medi, su 100 grammi di prodotto, sono di 15 grammi di proteine e 27 grammi di grassi, mentre il valore energetico è pari a 310 K/cal, il che ne fa un prodotto leggero e digeribile. La casatella può essere ottenuta esclusivamente con latte vaccino intero pastorizzato con l'aggiunta di latte-innesto e caglio, proveniente da allevamenti bovini ubicati in zona tipica, che risulta delimitata dai confini amministrativi della Provincia di Treviso.

3.4.4.6 la batata dolce di Zero Branco

La batata dolce o patata di S.Domingo, in realtà non appartiene alla famiglia botanica delle solanacee ma a quella delle convolvulacee. Il centro di origine sembra il Messico e l'America centrale dove era conosciuta prima di Cristo, così come nella Polinesia, dove ancora non è chiaro come sia giunta.

La batata di Zero bianco è di tipo allungato, di giusto calibro. E' caratterizzata da una peculiare colorazione bianca, con consistenza ottimale della polpa, molto pastosa e farinosa e molto dolce al palato, grazie alla particolare dotazione di zuccheri.

Caratteristica principale della batata è quella di essere riprodotta per miglioramento massale aziendale, senza inquinamenti da ibridazioni esterne. La selezione qualitativa è affidata alla piena autonomia dell'agricoltore che, ogni anno, seleziona il meglio del prodotto.

La coltura è molto impegnativa dal punto di vista della manodopera in quanto praticamente tutte le operazioni sono svolte manualmente.

Da sottolineare che la batata è, praticamente, una coltura biologica in quanto, a parte le concimazioni di base, non viene utilizzato alcun antiparassitario né diserbante.

3.4.4.7 la trota e lo storione del Sile

Le aree di produzione di trote sono dislocate essenzialmente lungo le rive del fiume Sile.

Storicamente la trota coltura in Provincia di Treviso ha origine alla fine degli anni '50, favorita dalle numerose acque di risorgive, presenti sia in pedemontana che in pianura.

Il fattore a cui va sicuramente attribuita una preminenza assoluta in un impianto di trota coltura è, quindi, l'acqua, che deve essere quantitativamente adeguata alle dimensioni previste e qualitativamente adatta al buon sviluppo del pesce.

Generalmente nelle aziende locali si svolge tutto il ciclo produttivo completo, dalle uova fino alla pezzatura commerciale dell'ordine dei 300 grammi raggiungibili in 12 mesi.

Va sottolineato che la trota vanta un'assoluta purezza e genuinità, l'ambiente in cui vive deve, infatti, essere ecologicamente perfetto, perché se le acque non sono limpide ed incontaminate, non sopravvive. La trota per queste sue caratteristiche è utilizzata anche come indicatore biologico.

“ARCHEOPARCO DI ALTINO”: QUANDO LA VIA ANNIA E IL FIUME SILE SI INCONTRANO

studio di fattibilità per la realizzazione di una “*Mansio*” lungo la via Annia, in prossimità dell'intersezione tra l'antica strada romana e il fiume Sile, nel territorio comunale di Quarto d'Altino (VE) all'interno del Parco Naturale Regionale del fiume Sile.

3.4.5 Eno-gastronomia, considerazioni sull'offerta

L'orientamento attuale del turismo eno-gastronomico fa ritenere prioritaria, in chiave di offerta, una riflessione operativa sui seguenti aspetti che oggi rivestono un ruolo determinante per rispondere in modo sostenibile e competitivo alle principali attese della domanda:

- forte integrazione tra prodotto e territorio di produzione, con tutte le sue specificità;
- garanzia della qualità e della tipicità delle produzioni;
- garanzia della qualità dell'accoglienza e del contesto territoriale;
- professionalità degli operatori;
- promozione integrata con le altre forme di turismo (in particolare quelle legate a cultura, benessere, qualità dell'ambiente);
- comunicazione che evidenzia e veicola l'integrazione tra eno-gastronomia e territorio (è questo legame ad attrarre il turista, ma anche a identificare e rendere tipici i prodotti).

3.4.6 Un esempio particolare

La cooperativa Spazio Libero gestisce le “Case Romane del celio” sottostanti la basilica dei SS. Giovanni e Paolo, sito archeologico di straordinario interesse artistico e culturale.

L'ingresso alle case romane del celio, si trova lungo il Clivio di Scauro, una delle vie più antiche di Roma, tanto da essere tra quelle ad aver mantenuto la denominazione originaria (*Clivus Scauri*).

Gli scavi, iniziati nel 1887 da Padre Germano da S. Stanislao (rettore della Basilica eretta da Pammachio all'inizio del V secolo d.C.), hanno portato al ritrovamento di oltre 20 ambienti ipogei, in parte affrescati, disposti su vari livelli e pertinenti ad edifici residenziali di età imperiale e tardo antica. Secondo la tradizione il luogo sarebbe legato al martirio di due ufficiali della corte costantiniana, Giovanni e Paolo, ma le vicende archeologiche sono alquanto più complesse. I secoli che precedono la costruzione dell'attuale Basilica, assistono infatti alle continue trasformazioni di un complesso di edifici residenziali di età imperiale, di cui fanno parte un caratteristico edificio popolare a più piani con portico e *taberne (insula)* ed una *domus* con un impianto termale privato. Nel corso del III secolo d.C. le unità abitative si fondono e formano un'unica ed elegante *domus* signorile, al cui interno nasce il luogo di culto ed infine il *titulus* cristiano.

Nel basamento della cappella ottocentesca di S. Paolo della Croce è stato allestito l'*Antiquarium* che ospita i reperti provenienti dagli scavi e parte degli arredi medievali della basilica.

La gestione delle Case Romane del Celio è stata affidata ad una società che ha concepito un nuovo modo di fruizione del sito creando una fusione tra archeologia e spettacolo.

La società ha realizzato all'interno dell'area archeologica:

- “Cena di Apicio” allestimento di un banchetto ispirato alla cucina romana di età imperiale;
- “Notti romane alle domus del Celio” visita, intermezzi teatrali e introduzione ai sapori dell'antica Roma;
- “Voci e suoni” lettura di poesie di amore e collera , accompagnate da voce e chitarra;
- “I canti di Dioniso” concerto nato da una ricerca musicale e vocale sulle sonorità dell'antico Mediterraneo;

“ARCHEOPARCO DI ALTINO”: QUANDO LA VIA ANNIA E IL FIUME SILE SI INCONTRANO

studio di fattibilità per la realizzazione di una “*Mansio*” lungo la via Annia, in prossimità dell'intersezione tra l'antica strada romana e il fiume Sile, nel territorio comunale di Quarto d'Altino (VE) all'interno del Parco Naturale Regionale del fiume Sile.

“Tutte le notti in sogno” concerto di canzoni della tradizione popolare romanesca dal 1300.

E' possibile, dunque, realizzare all'interno degli ambienti romani delle cene a base di piatti dell'antica tradizione romana secondo le ricette di Apicio (celebre cuoco di età imperiale).

Esempi di cibi e sapori dell'antica Roma:

epityrum (patè di olive bianche o nere, coriandolo, cumino, finocchio, ruta e menta; Catone, *De agricultura*, CXIX);

formaggio ai pinoli (patè di formaggio parmigiano, pinoli, mentuccia, timo, origano; Columella, XII, LIX);

moretum (patè di formaggio pecorino, sedano, aglio, ruta e coriandolo;

Pseudovirgilio, *Moretum*);

gustaticum (vino bianco con miele);

melone di Apicio (melone, miele, pepe e *garum*, salsa di pesce).

L'esempio appena citato è sicuramente trasferibile ad una realtà come l'Archeoparco, dove parte della struttura potrebbe essere utilizzata come sistema ricettivo che rievochi l'antica Roma (nell'arredo e nel servizio) e in cui sia possibile gustare dei piatti della tradizione romana preparati utilizzando i prodotti tipici della zona del Sile.

3.5 Casi studio

3.5.1 L'ecomuseo

3.5.1.1 generalità

L'ecomuseo è l'istituzione che si occupa di studiare, ricostruire, conservare, valorizzare e comunicare la memoria collettiva di una comunità insediata in un dato territorio. Una sorta di specchio nel quale una comunità locale riconosce se stessa, la sua storia e la sua cultura, e in virtù di questo riconoscimento si presenta e si racconta anche a chi non appartiene ad essa. Anche determinati elementi immateriali sono oggi considerati parte del patrimonio culturale di una popolazione o di un territorio come ad esempio storie, poesie o canzoni locali, dialetti, ricette, tradizioni e gente famosa, caratteristiche culturali relative a come la gente viveva, lavorava e si comportava come toponimi di luoghi e di campi, confini parrocchiali, belvedere, sentieri e tratturi. Tutto questo è considerato patrimonio locale.

3.5.1.2 modelli mondiali

Per conservare questa ricchezza fornita dal patrimonio locale, in molti stati sono nati, già da diversi decenni, molti nuovi musei diversi rispetto al modello tradizionale, come l'*Open air museum* realizzato dall'etnologo svedese e poi diffuso in buona parte dell'Europa centro settentrionale, l'*Heimatmuseum* (museo della patria locale) in Germania negli anni Venti e Trenta, il *Folklife museum* (museo della vita popolare) diffuso negli Stati Uniti soprattutto per iniziativa di immigrati scandinavi negli anni '50, l'Ecomuseo in Francia (e con nomi diversi in America Latina) a partire dalla fine degli anni '60. In tempi più recenti molti piccoli musei locali hanno cominciato ad avvicinarsi ai temi e al modo di operare degli ecomusei come ad esempio

“ARCHEOPARCO DI ALTINO”: QUANDO LA VIA ANNIA E IL FIUME SILE SI INCONTRANO

studio di fattibilità per la realizzazione di una “*Mansio*” lungo la via Annia, in prossimità dell'intersezione tra l'antica strada romana e il fiume Sile, nel territorio comunale di Quarto d'Altino (VE) all'interno del Parco Naturale Regionale del fiume Sile.

il *Parque Cultural*, in Spagna negli anni '80 e il *Cultural Landscape* (paesaggio culturale), negli Stati Uniti negli anni '90.

3.5.1.3 un esempio italiano

Per quanto riguarda il nostro Paese, il Piemonte è il laboratorio più interessante per questo tipo di interpretazione del patrimonio locale. Nel 1995 il Consiglio Regionale piemontese ha approvato una legge, la prima in Italia, per la promozione degli ecomusei. Da allora sono stati istituiti in regione oltre tredici ecomusei tra i quali menzioniamo l'Ecomuseo del lago D'Orta e Mottarone, l'Ecomuseo dell'alta Val Sangone, l'Ecomuseo di Cascina Maglioni, l'Ecomuseo Colombano Romean, l'Ecomuseo del Basso Monferrato Artigiano, l'Ecomuseo della Segale, l'Ecomuseo dei Terrazzamenti e della Vite, l'Ecomuseo della Valsesia, l'Ecomuseo del Freidano, l'Ecomuseo delle Terre d'Acqua, l'Ecomuseo della Pastorizia, l'Ecomuseo del Biellese e l'Ecomuseo dell'Alta valle Maira.

Si tratta di musei del territorio che si trasformano da musei di oggetti a musei di idee.

3.5.1.4 le finalità

Nei programmi degli ecomusei vi è una vasta gamma di finalità:

il recupero di risorse e saperi locali perduti o abbandonati attraverso il recupero e la valorizzazione di abitazioni tradizionali o fabbricati, beni appartenenti al patrimonio storico, artistico ed etnografico locale, strumenti di lavoro, attrezzi, mobili, arredi e ogni altro oggetto utile alla ricostruzione fedele degli originari ambienti di vita tradizionali, garantendone la salvaguardia, la buona manutenzione e la promozione culturale;

il recupero, attraverso lo studio e la ricostruzione delle abitudini di vita e di lavoro delle comunità locali, le relazioni con l'ambiente circostante, le tradizioni religiose, culturali e ricreative, l'utilizzo delle risorse naturali, delle tecnologie, delle fonti energetiche e dei materiali impiegati nelle attività produttive tradizionali;

la ricostruzione di ambiti di vita e di lavoro tradizionali che possano produrre beni o servizi vendibili ai visitatori creando occasioni di impiego e di vendita di prodotti locali;

la predisposizione di percorsi e itinerari nel paesaggio e nell'ambiente del territorio prescelto, finalizzati a condurre e a mettere in relazione i visitatori con i luoghi, gli ambienti e i temi ai quali è dedicato l'ecomuseo;

il coinvolgimento attivo delle comunità, delle istituzioni culturali e scolastiche e delle strutture associative locali;

la promozione ed il sostegno delle attività di ricerca scientifica, didattico-educative e di promozione culturale, relative alla storia, al paesaggio e alle tradizioni locali.

La potenzialità degli ecomusei risiede, dunque, nella capacità di assumere un ruolo attivo che non si limita a mettere in vetrina il passato ma che produce cultura per il presente ed in qualche modo, anticipa, condiziona e trasforma la cultura del futuro.

“ARCHEOPARCO DI ALTINO”: QUANDO LA VIA ANNIA E IL FIUME SILE SI INCONTRANO

studio di fattibilità per la realizzazione di una “Mansio” lungo la via Annia, in prossimità dell’intersezione tra l’antica strada romana e il fiume Sile, nel territorio comunale di Quarto d’Altino (VE) all’interno del Parco Naturale Regionale del fiume Sile.

3.5.2 L’ “Hospitale”

3.5.2.1 generalità

Il progetto, in fase di attuazione, prevede la creazione di una piccola struttura ricettiva di tipo extra-alberghiero, ai sensi della Legge della Regione Veneto n° 33 del 04-11-2002 “Testo unico delle leggi regionali in materia di turismo”.

Il progetto vede la riutilizzazione e riconversione in Bed & Breakfast di un vecchio manufatto rurale e la riqualificazione ambientale delle superfici adiacenti di proprietà attraverso la riapertura di due fontanili storici e l’impianto della vegetazione potenziale del luogo. Tale progetto può rappresentare un esempio di buona pratica operativa per la ricostruzione del paesaggio naturale originario dimostrando che la tutela e la valorizzazione delle risorse ambientali possono essere finalizzate anche ad una forma di turismo sostenibile redditizio foriero di crescita economica locale. La posizione strategica dell’intervento ha permesso inoltre la creazione di un legame con il “GiraSile”, elemento che ha permesso un incremento esponenziale del valore del sito.

La creazione del Bed & Breakfast consente di coniugare il basso impatto ambientale (compatibile con il territorio del Parco Naturale Regionale del fiume Sile) e l’accoglienza familiare verso il “Viandante”, assicurandogli uno speciale clima domestico che gli permetta di vivere in prima persona, le abitudini, le tradizioni, l’ambiente di vita, i caratteri e i luoghi degli abitanti.

3.5.2.2 un nuovo tematismo

La tipologia dell’ “Hospitale” va oltre i consueti schemi del “Bed & Breakfast” in quanto non si limita alle normali attività di accoglienza e ristoro ma introduce una notevole innovazione e cioè il tema della “Memoria” che offre un valore aggiunto del luogo considerato, il Parco Naturale Regionale del fiume Sile.

Le attrattive tematiche per la “Memoria” dell’ “Hospitale” sono da attribuire al fiume Sile ed al fiume Zero, alle risorgive, agli antichi “campi chiusi”, ai piccoli boschi, alla Torbiera, alla Grande Quercia, alle testimonianze dell’architettura rurale, alle due maestose ville palladiane e a molte altre attrattive diffuse sul territorio del Parco del Sile.

L’ “Hospitale” assume dunque la funzione di “Convivium Sensoriale” per i “Viandanti” del Parco del fiume Sile ove è possibile assaggiare la terra, vedere il buio, ascoltare il silenzio, annusare l’acqua e toccare l’anima.

3.5.3 L’ “ArcheoParc Senales”

3.5.3.1 generalità

L’ “ArcheoParc Senales” è un museo con un’area all’aperto che si estende per 4.000 metri quadrati e presenta l’habitat di Ötzi, o meglio, quello che si pensa fosse il suo mondo. Non si sa se l’Uomo del Similaun visse nella Val Senales, ma si è certi che attraversò una parte della valle, entrò in Val di Tisa e morì sull’omonimo giogo.

Ötzi, riemerso da un sonno glaciale di 5300 anni, pesava 15 chilogrammi ed era alto 1,60 metri. Accanto a lui si trovarono i resti delle sue scarpe, del mantello, della faretra, dei suoi

“ARCHEOPARCO DI ALTINO”: QUANDO LA VIA ANNIA E IL FIUME SILE SI INCONTRANO

studio di fattibilità per la realizzazione di una “*Mansio*” lungo la via Annia, in prossimità dell'intersezione tra l'antica strada romana e il fiume Sile, nel territorio comunale di Quarto d'Altino (VE) all'interno del Parco Naturale Regionale del fiume Sile.

calzoni e, fra l'altro, la straordinaria ascia, lavorata prima a colata e poi saldata, oggetto che per primo permise una vaga datazione dell'illustre antenato.

La mummia si è conservata perché fu essiccata dal vento e dall'aria d'alta quota. Già mummificato, il corpo fu sepolto da strati di ghiaccio. Fu per puro caso che la coppia Simon di Norimberga vide una parte della mummia il 19 settembre, solo perché il ghiacciaio si era ridotto notevolmente nei caldi mesi del 1991.

3.5.3.2 il museo interattivo

L'“ArcheoParc” è stato allestito a 1.500 m di altezza nel paese di Madonna di Senales. Sia dal museo che dall'area all'aperto è visibile il Giogo di Tisa, il posto di ritrovamento dell'uomo venuto dal ghiaccio. Il primo museo archeologico interattivo dell'Alto Adige dà nell'occhio già per la sua insolita costruzione. L'idea di tale costruzione è stata ispirata dalle case neolitiche in legno ed è stata allestita in modo da ricostruire una salita fittizia lungo la valle di Tisa verso il giogo omonimo. Lungo l'itinerario vengono esposte le tematiche relative alle antiche tracce umane nell'ambiente di vita alpestre fino ad arrivare a quella dell'uomo venuto dal ghiaccio con le sue attività e il suo modo di vivere. Nella zona all'aperto, oltre alla coltivazione dei più antichi tipi di grano in campi sperimentali si possono visitare abitazioni ricostruite in base a reperti originali e uno stagno per la pesca.

3.5.3.3 il progetto

Il progetto dell'“ArcheoParc” è stato realizzato dall'Associazione culturale di Senales, dal Comune di Senales e dal programma Interreg II della Provincia Autonoma di Bolzano.

Il museo e l'area all'aperto sono stati ultimati in pochissimo tempo e l'apertura è avvenuta il 16 settembre 2001. La ricostruzione delle abitazioni neolitiche, gli steccati che circondano il complesso e il laghetto sono stati affidati all'ispettorato forestale di Merano.

3.5.3.4 le attività

Un museo interattivo con video su Ötzi, l'uomo venuto dal ghiaccio.

Diverse manifestazioni all'aperto tra cui la preparazione del pane, lavorare e cuocere la terra argillosa, tiro con l'arco e tessitura su telaio neolitico.

Un parco giochi per bambini dove si possono affrontare diversi temi.

selce: scheggiare, fare punte, coltelli, bulini;

legno e pietra: lavorare il legno con attrezzi di legno e pietra;

argilla: preparare l'argilla per l'edilizia e per la ceramica;

ceramica: conoscere le forme neolitiche e le tecniche della cottura;

intrecciare: fare pareti e cestini, costruire con forme intrecciate e argilla;

cuoio: cucire i vestiti ed i contenitori;

lana: usare il fuso, tessere, follare, colorire con le piante;

tessere: lana e lino secondo le presunte tecniche del neolitico e secondo le tecniche artigianali moderne;

“ARCHEOPARCO DI ALTINO”: QUANDO LA VIA ANNIA E IL FIUME SILE SI INCONTRANO

studio di fattibilità per la realizzazione di una “*Mansio*” lungo la via Annia, in prossimità dell'intersezione tra l'antica strada romana e il fiume Sile, nel territorio comunale di Quarto d'Altino (VE) all'interno del Parco Naturale Regionale del fiume Sile.

pittura: scoprire le forme degli animali per avvicinarsi ai codici di differenti epoche (Paleolitico e Antico Egitto, pittura con pigmenti per adulti) sensibilizzare i ragazzi per i colori attraverso racconti;

religione: talismani, statuette, riti funebri, avvicinarsi al mondo spirituale dei primi contadini;

archeologia: organizzazione di uno scavo, restauri di ceramica, presentazione dei reperti nel museo.

Vengono organizzati corsi specifici per insegnanti (e non solo) su diversi temi attinenti alle tematiche del parco.

3.5.3.5 itinerari archeologici

Sono segnati 15 itinerari archeologici sui quali si trovano le istruzioni per lo sfruttamento preistorico dei luoghi d'alta montagna. Gli itinerari danno la possibilità di conoscere i percorsi fatti da Ötzi dalla Val Tesa al Passo Tesa ed ancora la possibilità di percorrere tutti i sentieri alternativi che l'uomo dell'Età del rame avrebbe potuto utilizzare per arrivare nella Val Senales.

3.5.3.6 l'angolo acquisti

In una zona del parco appositamente allestita vi è la possibilità di acquistare riviste, libri di archeologia per bambini e adulti, libri di tecniche archeologiche, di storia, di zone alpine e montane di antropologia e storia dell'arte dell'Alto Adige, di educazione artistica, guide turistiche, piantine con itinerari e sentieri, cartoline illustrate di Ötzi e di Senales, materiale didattico per insegnanti e genitori, DVD e videocassette “L'uomo venuto dal ghiaccio” di Spiegel TV ed ancora, pura lana vergine non trattata, cappelli e pantofole in feltro e le tradizionali giacche e calze in lana lavorate a maglia, tisane alle erbe, creme biologiche, succhi e distillati della Val Venosta, vini sudtirolesi, frecce di selce, legno di pino e piume.

3.5.4 L' “Archeopark” di Boario Terme

3.5.4.1 generalità

Un caso studio che merita di essere citato è l' “Archeopark” di Boario Terme (BS) in Valcamonica, un grande museo interattivo all'aperto creato per rivivere il passato attraverso ricostruzioni, su base scientifica, di insediamenti preistorici.

In uno spazio di circa centomila metri quadrati immerso nella natura è possibile ripercorrere e rivivere 15.000 anni di storia degli antichi Comuni e delle genti padane ed alpine.

3.5.4.2 le attività

La caratteristica peculiare di questo grande parco tematico polifunzionale è costituita dal fatto che non è solo da visitare, ma da vivere, si possono infatti svolgere una serie di attività come ad esempio tirare con l'arco, manipolare l'argilla, battere il rame, cuocere i vasi, lavorare l'osso, il legno e la pietra, macinare il grano, fare il pane, conciare le pelli, etc...

L' “Archeopark”, inoltre, dà la possibilità di esplorare grotte come quelle in cui gli uomini preistorici, oltre 10.000 anni fa, avevano dipinto e graffiato i loro dei e le figure degli animali che cacciavano, osservare come i nomadi mesolitici (10.000 - 7.000 anni fa) avevano organizzato i

“ARCHEOPARCO DI ALTINO”: QUANDO LA VIA ANNIA E IL FIUME SILE SI INCONTRANO

studio di fattibilità per la realizzazione di una “*Mansio*” lungo la via Annia, in prossimità dell'intersezione tra l'antica strada romana e il fiume Sile, nel territorio comunale di Quarto d'Altino (VE) all'interno del Parco Naturale Regionale del fiume Sile.

loro ripari sottoroccia, inoltrarsi nei campi di lino, miglio, grano e lenticchie, seguiti da un gregge di capre e sostare nella fattoria neolitica, nel deposito degli attrezzi agricoli per provare ad impugnare la zappa ed il falchetto, tirare il carro a ruote piene e comprendere come vivevano i primi agricoltori, sostare nelle capanne del grande villaggio palafitticolo, come poteva essere 4.000 anni fa, che si protende nel lago in cui le piroghe avanzavano a colpi di pagaia, tra gli uccelli acquatici, canne palustri e ninfee, percorrere un grande labirinto, risalire la collina per conquistare un castelliere, villaggio fortificato come doveva essere 3.000 anni fa, soffermarsi in un dolce pianoro coronato da alberi ed entrare nelle case di tronchi simili e quelle di 2.500 anni fa, dove lavorano alcuni artigiani, come in un vero e proprio museo vivente.

3.5.5 Il “Parco sculture del Chianti”

3.5.5.1 generalità

Immerso nelle colline senesi si sviluppa una vasta area di parco, il primo del suo genere. Si tratta del “Parco Sculture del Chianti”, il primo creato in un bosco naturale interamente dedicato alla scultura contemporanea internazionale.

E' creazione dei proprietari dei tredici ettari di parco che in seguito ad un viaggio in Sud Africa nel 1998, dove visitarono una mostra di grandi sculture Shona nei giardini botanici di Città del Capo, ebbero l'idea di realizzazione questa grandiosa esposizione “*en plen air*”.

All'interno del parco, le sculture esposte sembrano dialogare con l'ambiente, seguirne le forme, creando la sensazione di un tutt'uno tra arte e natura.

Ogni singola scultura è *site-specific*, nel senso che è stata proposta dall'artista dopo aver visitato il bosco. Questo fa in modo che il connubio fra le opere e gli alberi, i suoni, i colori, la luce e ogni altro elemento del bosco sia totale. Infatti qui l'opera dell'uomo non tende a prevaricare la natura, ma ad integrarla ed esaltarla.

Il parco inaugurato a fine maggio 2004, accoglie 25 sculture installazioni monumentali di artisti provenienti da diciotto paesi di Australia, Argentina, Zimbabwe, Giappone, Stati Uniti, Inghilterra, India e Germania.

3.5.5.2 un'idea più ampia

Il “Parco Sculture del Chianti” si inserisce dunque nell'idea più ampia di creazione di un'arte ambientale che possa coniugare tre elementi: integrazione tra arte e natura, internazionalità e varietà di mezzi espressivi, insomma un vero museo moderno all'aperto, dove anche la presenza dell'antica Fornace di Pievasciata appare in una veste nuova di galleria d'arte contemporanea.

Intorno alla Fornace, edificio simbolo del Parco che ne rievoca l'antica origine quando si costruivano manufatti in cotto e mattoni, si distribuiscono alcune sculture come “Omaggio a Brancusi” del californiano Bullock, “Xaris” dell'italiano Adriano Visintin e “The Milk Factory” di Vincent Leo di Singapore.

Le altre 22 sculture distribuite nel parco si visitano in senso orario iniziando dalla reception e immergendosi pian piano nell'atmosfera surreale del bosco “animato” dall'opera ingegnosa dell'uomo.

“ARCHEOPARCO DI ALTINO”: QUANDO LA VIA ANNIA E IL FIUME SILE SI INCONTRANO

studio di fattibilità per la realizzazione di una “*Mansio*” lungo la via Annia, in prossimità dell’intersezione tra l’antica strada romana e il fiume Sile, nel territorio comunale di Quarto d’Altino (VE) all’interno del Parco Naturale Regionale del fiume Sile.

3.5.6 Ostello “Amolara”

L’ostello Amolara è situato nel Parco Regionale Veneto del Delta del Po. Si trova esattamente ad Adria, cittadina etrusca che sorge nel mezzo della pianura delimitata dall’Adige a Nord e dal Po Grande a Sud, ad una ventina di chilometri da Rovigo e ad una trentina di chilometri dal mare Adriatico.

La struttura ricettiva è attraversato dal Canalbianco, navigabile, che consente il collegamento diretto con l’Adriatico e, mediante le chiuse, con l’Adige ed il Po.

Annesso all’ostello vi è il Museo Storico-Ambientale dell’Idrovora, testimone di come era la vita nei paesi durante i decenni passati.

Amolara è anche un ufficio informazioni per chi desidera visitare e conoscere la zona del Delta del Po e avere indicazioni riguardo itinerari (a piedi, in bici, a cavallo, in barca) e zone di particolare interesse turistico.

L’ostello oltre a dare ospitalità con i suoi 48 posti letto, divisi in stanze con servizi in camera offre diverse possibilità per vivere il posto in maniera completa.

Vi è un’ampia sala conferenze per riunioni e convegni, una sala lettura per dare la possibilità di rilassarsi leggendo un libro o un giornale.

Per quanto riguarda l’eno-gastronomia l’ostello provvede ad offrire tramite una cucina casalinga piatti della tradizione e vini tipici.

Per dare la possibilità a gruppi di amici di ritrovarsi l’ostello funge anche da birreria e stuzzicheria.

3.5.7. Cibi e sapori nell’Italia antica

L’iniziativa vede il coinvolgimento del Ministero per i Beni e le Attività Culturali, del Dipartimento per i Beni Culturali e Paesaggistici, della Direzione Generale per i Beni Archeologici, del Dipartimento per la Ricerca, l’Innovazione e l’Organizzazione, della Direzione Generale per l’Innovazione Tecnologica e la Promozione e la Soprintendenza per i Beni Archeologici.

3.5.7.1 generalità

Su iniziativa della Direzione Generale per i Beni Archeologici del Ministero per i Beni e le Attività Culturali, oltre centodieci sedi espositive Italiane hanno affrontato con argomenti diversi il tema unitario dal titolo “Cibi e sapori nell’Italia antica”.

L’iniziativa, che segue quelle intitolate “Sport nell’Italia antica” e “Moda, costume e bellezza nell’Italia antica”, offre l’occasione di ripercorrere la storia lunga e variegata dell’alimentazione della penisola in una vastissima prospettiva cronologica e geografica.

L’idea di base è di aggregare intorno al patrimonio culturale altri contenuti e valori, afferenti al mondo della produzione nazionale, che contribuiscono a costruire l’immagine positiva del Paese.

Aspetto rilevante del progetto sarà dunque, l’accentuazione del taglio didattico e divulgativo, arricchito dalla realizzazione di specifici percorsi formativi interattivi, oltre che con l’offerta di una fruizione differenziata per fasce di scolarità.

Con la rassegna “Cibi e sapori nell’Italia antica” ci si propone invece di “allestire” un evento di rilevanza nazionale (e non solo) ma anche estremamente diffuso che colga le straordinarie

“ARCHEOPARCO DI ALTINO”: QUANDO LA VIA ANNIA E IL FIUME SILE SI INCONTRANO

studio di fattibilità per la realizzazione di una “*Mansio*” lungo la via Annia, in prossimità dell'intersezione tra l'antica strada romana e il fiume Sile, nel territorio comunale di Quarto d'Altino (VE) all'interno del Parco Naturale Regionale del fiume Sile.

variabili geografiche e cronologiche del patrimonio e che presenti contemporaneamente intersezioni con altri ambiti che arricchiscono l'esperienza culturale.

Non si tratta di “spettacularizzare” la cultura, bensì di avvicinarne i contenuti ad un pubblico più vasto, senza banalizzarli.

La rassegna viene realizzata in 110 sedi espositive, dalle più prestigiose e visitate alle meno famose, ma non meno importanti sedi archeologiche.

L'arco cronologico interessato è ampissimo: dalla preistoria al medioevo ed oltre. Il numero di reperti da esporre è presumibilmente di circa 15.000. La superficie espositiva interessata supererà i 15.000 mq.

Si tratta pertanto della più ampia rassegna, anche in senso fisico, che ci sia mai stata sul tema.

3.5.7.2 caratteristiche

L'iniziativa si articola in diversi segmenti:

esposizioni di reperti quali pittura parietale e vascolare, statuaria, resti paleobotanici e ossei, arredi del banchetto, sulla base del progetto scientifico esposto di seguito, che nelle diverse sedi verrà sviluppato seguendo le varie articolazioni territoriali e tematiche effettivamente presenti;

eventi legati all'alimentazione con la partecipazione delle scuole specialistiche, dal livello secondario a quello universitario, che nelle aree e nelle sedi museali potranno presentare progetti ed elaborati dei rispettivi corsi di formazione (in stretto rapporto con le istituzioni di competenza);

eventi legati alla produzione e alla preparazione degli alimenti veri e propri, dalle degustazioni alle conferenze stampa nel mondo dell'alimentazione, in location di grande prestigio (da Villa Adriana a Tivoli al Museo Archeologico Nazionale di Napoli, al Ninfeo di Villa Giulia a Roma);

eventi evocativi dei costumi antichi (progetti comuni con gli altri Dipartimenti);

concorsi legati alla produzione alimentare (con le associazioni del settore);

coinvolgimento dei Musei civici e delle Regioni autonome.

“ARCHEOPARCO DI ALTINO”: QUANDO LA VIA ANNIA E IL FIUME SILE SI INCONTRANO

studio di fattibilità per la realizzazione di una “*Mansio*” lungo la via Annia, in prossimità dell’intersezione tra l’antica strada romana e il fiume Sile, nel territorio comunale di Quarto d’Altino (VE) all’interno del Parco Naturale Regionale del fiume Sile.

4

Il Sistema Ambientale

“ARCHEOPARCO DI ALTINO”: QUANDO LA VIA ANNIA E IL FIUME SILE SI INCONTRANO

studio di fattibilità per la realizzazione di una “*Mansio*” lungo la via Annia, in prossimità dell’intersezione tra l’antica strada romana e il fiume Sile, nel territorio comunale di Quarto d’Altino (VE) all’interno del Parco Naturale Regionale del fiume Sile.

“ARCHEOPARCO DI ALTINO”: QUANDO LA VIA ANNIA E IL FIUME SILE SI INCONTRANO

studio di fattibilità per la realizzazione di una “*Mansio*” lungo la via Annia, in prossimità dell’intersezione tra l’antica strada romana e il fiume Sile, nel territorio comunale di Quarto d’Altino (VE) all’interno del Parco Naturale Regionale del fiume Sile.

4.1 Analisi delle informazioni del formulario standard del sito “Rete Natura 2000”

4.1.1 Identificazione del S.I.C.

Nome: Fiume Sile da Treviso Est a San Michele Vecchio

Superficie (ha): 766,00

Lunghezza (km): 103

Regione biogeografia: Continentale

Codice NUTS: IT32

Codice Natura 2000: IT3240031

4.1.2 Localizzazione

Il sito rientra quasi totalmente nel perimetro del Parco Regionale Naturale del Fiume Sile (istituito con Legge regionale n.8 del 28 gennaio 1991) e viene tutelato dalle norme codificate nel Piano Ambientale del Parco, adottato dall’Ente Parco Regionale Naturale del fiume Sile in data 15 maggio 1996, approvato con deliberazione del Consiglio regionale 1 marzo 2000, n°22 ed integrato con le varianti adottate nel giugno 2004. Il Piano Ambientale rappresenta lo strumento di pianificazione d’uso del territorio del parco, contiene gli indirizzi, le prescrizioni ed i vincoli relativi al sistema dei biotopi, alle forme di attività compatibili con le esigenze di tutela degli ambienti naturalistici, agli incentivi ed alle compensazioni da corrispondere ai proprietari di terreni agricoli ed ai titolari di attività produttive per la loro riconversione a forme compatibili, alle modalità di fruizione delle aree da parte della popolazione.

Il Parco Naturale Regionale del fiume Sile si estende per complessivi 4.190 ettari interessando 3 province (Treviso, Padova e Venezia) e 11 Comuni della Regione Veneto. Tale superficie comprende una porzione di territorio che partendo dalla zona delle risorgive (comune di Piombino Dese, Padova e comune di Veduggio, Treviso) si snoda lungo l’asta del fiume Sile nella bassa pianura per raggiungere, nella sua porzione terminale, la laguna di Venezia.

L’aggiornamento delle aree S.I.C., datato luglio 2004 (il più recente risale al febbraio 2005), ha sostanzialmente ridotto in quantità il numero complessivo di tali aree all’interno del territorio del Parco, passando da quattro a due realtà, delle quali viene aumentata in maniera considerevole la superficie. IT3240028 è la nuova denominazione del sito IT3240011 (coincidente con l’area Z.P.S. avente stessa denominazione) che presenta una maggiore superficie. IT3240031 è una nuova realtà che comprende le superfici dei siti IT3240009, IT3240010, IT3250011 (nel loro insieme coincidenti con Z.P.S. IT3240019) ed ulteriori aree riconosciute di importanza comunitaria.

Questa nuova definizione riconosce quindi al territorio del Parco del Sile 2.256 ettari di superficie di importanza comunitaria passando, in rapporto alla sua area complessiva, da una percentuale del 44 % ad una del 53.8 % circa. Tale aggiornamento non ha comportato modifiche sostanziali alle aree Z.P.S. insistenti su questo territorio e denominate IT3240011 e IT3240019, la prima in rapporto con il S.I.C. avente denominazione IT3240028, la seconda con quello analizzato in questa sede.

Il S.I.C. considerato copre una superficie avente un’estensione di 766 ettari che sostanzialmente (ad esclusione dell’area presso il Sant’Artemio) segue l’andamento sinuoso del fiume attraversando i comuni di Treviso, Silea, Casier, Casale sul Sile, Roncade e Quarto

“ARCHEOPARCO DI ALTINO”: QUANDO LA VIA ANNIA E IL FIUME SILE SI INCONTRANO

studio di fattibilità per la realizzazione di una “*Mansio*” lungo la via Annia, in prossimità dell’intersezione tra l’antica strada romana e il fiume Sile, nel territorio comunale di Quarto d’Altino (VE) all’interno del Parco Naturale Regionale del fiume Sile.

d’Altino (VE). Sono identificabili due macroaree caratteristiche, la prima comprende una vasta zona a sud-est di Treviso, il Sile Morto dell’Isola di Villapendola (tratto ad accentuato andamento meandriforme del fiume caratterizzato dalla presenza lungo le rive di una folta vegetazione ripariale anche se limitata all’alveo), le ex cave di Casier (storica area estrattiva ora caratterizzata dalla presenza di specchi d’acqua di piccole-medie dimensioni; di particolare suggestività è il “Cimitero dei Burci” ubicato nell’ansa del Sile dove un tempo si trovava lo “squero dei Barina”), le basse di Cendon, Lughignano e S. Elena (in quest’area è sorto il Centro Cicogne della Lipu presso il quale è stato avviato un progetto di reinserimento della cicogna bianca [*Cicoria ciconia*] che sembra aver ottenuto buoni risultati), le ex cave di Casale sul Sile (area estrattiva in via di dismissione; sono presenti 3 specchi d’acqua, per una superficie totale di 35 ha, caratterizzati da una florida vegetazione che costituisce un’importante zona di sosta per molti uccelli acquatici) e l’ansa a San Michele Vecchio (dove sono stati avviati interventi di ripristino del bosco igrofilo originale mediante il contenimento delle infestanti, la risistemazione della rete idrografica interna e la creazione di brevi percorsi pedonali), la seconda da quest’ultima tappa fino a Portegrandi coincide per lo più con il corso stesso del fiume, alcune eccezioni con allargamento della superficie si hanno presso l’ansa a Quarto d’Altino, presso la località Cà Foscolo e presso l’oasi di Trepalade.

4.1.3 informazioni ecologiche

Tipi di habitat presenti nel sito e relativa valutazione

*	CODICE	NOME	%	NOTE
	6430	Bordure planiziali, montane e alpine di megaforie igrofile	10	Habitat con buona rappresentatività e buon grado di conservazione, significativa la rappresentatività della superficie relativa e la valutazione globale; molto comune in tutto il territorio lungo le sponde ed i principali corsi d’acqua
	3260	Fiumi delle pianure e montani con vegetazione del <i>Ranunculion fluitantis</i> e <i>Callitricho - Batrachion</i>	10	Habitat con buona rappresentatività e buon grado di conservazione, significativa la rappresentatività della superficie relativa e la valutazione globale; habitat spesso compenetrato da specie di minor pregio, legate ad ambienti più eutrofizzati

*: habitat prioritario (Allegato I – 92/43/CEE);

Codice: codice identificativo (Allegato I – 92/43/CEE);

Nome: nome del tipo di habitat (Allegato I – 92/43/CEE);

%: % di copertura del tipo di habitat rispetto all’intera area del sito (Allegato I – 92/43/CEE);

Note: rappresentatività, stato di conservazione (Allegato I – 92/43/CEE), commenti.

“ARCHEOPARCO DI ALTINO”: QUANDO LA VIA ANNIA E IL FIUME SILE SI INCONTRANO

studio di fattibilità per la realizzazione di una “*Mansio*” lungo la via Annia, in prossimità dell'intersezione tra l'antica strada romana e il fiume Sile, nel territorio comunale di Quarto d'Altino (VE) all'interno del Parco Naturale Regionale del fiume Sile.

Specie di cui all'Articolo 4 della Direttiva 79/409/CEE ed elencate nell'Allegato II della Direttiva 92/43/CEE

Uccelli elencati dell'Allegato I della Direttiva 79/409/CEE

Airone rosso (*Ardea purpurea*): non riproduttivo nell'area del Parco, frequenta le sponde del Sile, le paludi e le cave prospicienti, senza mai avervi finora nidificato; i primi esemplari si osservano già nel mese di aprile e si possono osservare fino a settembre, si tratta quasi sempre di individui erratici provenienti dalla Laguna di Venezia che amano spesso condurre vita appartata dagli altri aironi viventi lungo il Sile; frequentano tutte le zone umide adatte alla loro sosta ma gradiscono soprattutto le aree umide con canneto e tifeto prospicienti ad acque poco profonde, dove possono tranquillamente catturare le loro prede preferite.

Tarabuso (*Botaurus stellaris*): specie svernante nel Parco ed in poche cave adatte prospicienti; predilige le zone umide fluviali ricoperte da elofite (fragmiteto e tifeto) ed i boschetti ripari; la popolazione nazionale sembra in fase di lento declino.

Garzetta (*Egretta garzetta*), divenuta quasi stanziale nel Sile, a partire dalla fine degli anni '80, è risultata negli ultimi 4 anni piuttosto ubiquitaria (contrariamente a quanto stabilisce la lista nazionale); essa predilige i canneti delle aree riparali ma è frequente anche nelle cave.

Nitticora (*Nycticorax nycticorax*): presente tutto l'anno nell'area del Parco risulta piuttosto ubiquitaria durante il periodo riproduttivo (luglio e agosto).

Sgarza ciuffetto (*Ardeola ralloides*): ciconiforme la cui presenza nel Parco è sempre stata limitata a poche unità nei siti legati alla presenza di paludi e nelle aree di cava in via di rinaturalizzazione.

Tarabusino (*Ixobrychus minutus*): arriva nelle zone umide del Parco nel mese di marzo e sosta per nidificare fino a settembre; negli anni '80 raggiungeva discrete densità (2-4 coppie per Km lineare di fiume) nel tratto a valle della centrale idroelettrica di Silea fino a Casier, ora la modificazione di questo habitat ne ha drasticamente diminuito la densità; complessivamente la popolazione presente nel territorio del Parco appare in sensibile calo per la riduzione delle aree a canneto.

Albanella reale (*Circus cyaneus*): specie presente nel sito con pochi esemplari in quanto sensibile agli sconvolgimenti ambientali e quindi in regressione numerica; qualche esemplare è stato avvistato alle sorgenti.

Falco di palude (*Circus aeruginus*): avvistato durante i periodi migratori (marzo-luglio e settembre-dicembre) sempre in numero massimo limitato (1-2 unità); se ne prevede in futuro un aumento del numero e l'instaurarsi di siti di nidificazione grazie alla protezione concessa all'area nonché alla lieve fase di incremento che questa specie sta manifestando nel Veneto; data la frammentazione delle presenze in Italia, collegata esclusivamente alle zone umide e, dato il numero ridotto di esemplari censiti stimato tra le 70 e le 100 coppie, l'insediamento nell'area del Parco costituisce senz'altro un dato di indubbio valore;

“ARCHEOPARCO DI ALTINO”: QUANDO LA VIA ANNIA E IL FIUME SILE SI INCONTRANO

studio di fattibilità per la realizzazione di una “*Mansio*” lungo la via Annia, in prossimità dell'intersezione tra l'antica strada romana e il fiume Sile, nel territorio comunale di Quarto d'Altino (VE) all'interno del Parco Naturale Regionale del fiume Sile.

Nibbio bruno (*Milvus migrans*): specie migratoria un tempo occasionalmente avvistata nell'alto corso del Sile, negli ultimi anni si è fatta più presente soprattutto in prossimità degli impianti ittici;

Falco pescatore (*Pandion haliaetus*): la presenza è abbastanza regolare nel mese di aprile, risulta invece molto più raro durante la migrazione di ritorno nei mesi di settembre ed ottobre; predilige le aree umide confinanti con gli allevamenti ittici dove nel passato più di qualche esemplare è stato ucciso; la presenza è molto limitata nell'area del Sile, per tale motivo e per l'alto valore ambientale rappresentato dalla specie nonché per la sua rarità, anche a livello europeo, il Falco pescatore costituisce un elemento di notevole valenza ambientale;

Martin pescatore (*Alcedo atthis*): stanziale e nidificante lungo quasi tutto il corso del Sile; raggiunge densità più elevate nei pressi dei grandi bacini creati nel passato dalle attività di estrazione in alveo; sembra non subire le conseguenze negative causate da un più elevato grado di inquinamento delle acque a valle della città di Treviso, dato che si riscontrano quasi le stesse densità;

Averla piccola (*Lanius collurio*): passeraceo della famiglia dei Laniidae, ha becco adunco ed abitudini assimilabili a quelle di piccoli falchi, si nutre di insetti, topi e piccoli uccelli che spesso vengono infilzati tra le spine di arbusti spinosi che servono come dispense di viveri. Nidifica nei cespugli o sugli alberi, regolare in Italia, presenta forte dimorfismo sessuale;

Voltoolino (*Porzana porzana*): gruiforme migratoria la cui riproduzione nelle paludi del Sile si verifica in modo irregolare. La stima è di meno di 10-15 individui nell'intera area del Parco. Nel passato invece la consistenza deve essere stata molto più elevata, dato il numero di esemplari catturati durante l'attività venatoria e di cui rimane ampia memoria presso i cacciatori locali;

Mignattino (*Chlidonias niger*): compare solo nei mesi estivi quando è in piena fase migratoria e frequenta i grandi bacini con acque ferme, derivati dall'escavazione in alveo.

Uccelli non elencati nell'Allegato I della Direttiva 79/409/CEE

Marzaiola (*Anas querquedula*): osservabile soprattutto nei mesi di marzo ed aprile, talvolta nidifica, ma sempre in numero molto limitato (1-3 coppie);

Tuffetto (*Tachybaptus ruficollis*): ampiamente diffuso nelle aree in cui il corso è più ampio e dove esistono possibilità di riparo lungo le rive;

Pendolino (*Remiz pendulinus*): frequenta tutta l'asta fluviale del Sile preferendo nel periodo invernale la vegetazione riparia costituita da tife, canne palustri e falasco; d'estate ed in primavera, durante la nidificazione, frequenta soprattutto le cime degli alberi ed in particolare salici; la sua consistenza in periodo riproduttivo non supera le 15-20 coppie mentre sembra ancora più raro e localizzato nei mesi invernali.

“ARCHEOPARCO DI ALTINO”: QUANDO LA VIA ANNIA E IL FIUME SILE SI INCONTRANO

studio di fattibilità per la realizzazione di una “Mansio” lungo la via Annia, in prossimità dell’intersezione tra l’antica strada romana e il fiume Sile, nel territorio comunale di Quarto d’Altino (VE) all’interno del Parco Naturale Regionale del fiume Sile.

Fauna elencata nell’Allegato II della direttiva 92/43/CEE

MAMMIFERI

Rinolofa (*Rhinolophus ferrumequinum*): appartenente alla famiglia dei chiroteri, ha abitudini notturne e trova l’habitat ideale nei boschi più integri dove si ciba di insetti. Non forma grandi colonie;

Vespertillo maggiore (*Myotis myotis*): chiroterro della famiglia dei vespertilionidi, è una delle più grandi specie europee di pipistrelli; vive in zone alberate sia di pianura, collina che media montagna, formando colonie numerose in grotte, fabbricati, cavità degli alberi; preferisce cacciare in ambienti aperti.

ANFIBI E RETTILI

Rana di lataste (*Rana latastei*): specie endemica della Pianura Padana e dell’Istria, ritrova il suo ambiente ideale nel querceto misto di pianura;

Tartaruga di palude (*Emys orbicularis*): relegata ai lembi di vegetazione ripariale, è possibile affermare che gli esemplari viventi nel Sile costituiscono una buona parte (20-30%) della popolazione presente in provincia di Treviso; presenta un notevole declino a causa della progressiva riduzione del suo habitat elettivo e dell’inquinamento delle acque.

PESCI

Lampreda padana (*Lethenteron zanandreae*): specie appartenente alla famiglia dei petromizontidi, vertebrati primitivi provvisti ancora di 7 archi branchiali; è uno degli endemismi più pregiati ed al tempo stesso una delle specie che corre maggior rischio di scomparsa; la principale causa è data dall’alterazione e dalla regimazione degli alvei dei piccoli corsi d’acqua risorgiva che sono il suo habitat elettivo; è presente in forma discontinua e con densità ridotte nell’area delle sorgenti;

Cobite mascherata (*Sabanejewia larvata*): piccolo pesce della famiglia dei cobitidi, frequenta corsi d’acqua di pianura e collina con fondale sabbioso, nel quale trova rifugio durante il giorno, risulta molto attivo durante la notte;

Cobite comune (*Cobitis taenia*): come sopra.

INVERTEBRATI

Cerambice della quercia (*Cerambyx cerdo*): raro coleottero cerambicide, che compie il proprio sviluppo in vecchie querce ed è attivo soprattutto durante il crepuscolo;

Gambero di fiume (*Austropotamobius pallipes*): importante indicatore ambientale; crostaceo che sopravvive con ristrette popolazioni nell’alto corso del Sile a monte dell’abitato di Quinto, ma è indicato anche nella zona di Villapendola e dagli ultimi ritrovamenti sembra che si sia spostato dall’alto corso al medio-basso corso individuando nelle ampie anse del fiume, dove l’acqua si diluisce con quella di numerosi affluenti sorgivi, habitat migliori per la sua sopravvivenza.

“ARCHEOPARCO DI ALTINO”: QUANDO LA VIA ANNIA E IL FIUME SILE SI INCONTRANO

studio di fattibilità per la realizzazione di una “*Mansio*” lungo la via Annia, in prossimità dell'intersezione tra l'antica strada romana e il fiume Sile, nel territorio comunale di Quarto d'Altino (VE) all'interno del Parco Naturale Regionale del fiume Sile.

Flora elencata nell'Allegato II della direttiva 92/43/CEE

Non presente

Altre specie importanti di flora e fauna

Moscardino (*Muscardinus avellanarius*): tipico degli ecosistemi forestali, oramai legato alla presenza di boschetti e appoderamenti ricchi di siepi polifittiche, é l'unico gliride ancora presente in pianura; considerato un buon indicatore di ambienti integri, costituisce un elemento faunistico di pregio del paesaggio agrario tradizionale;

Toporagno acquaiolo (*Neomys fodiens*): specie abbastanza rara e poco conosciuta, di cui non é ancora ben nota l'ecologia; Per quanto riguarda l'area del Parco, la presenza di questo micromammifero si è dedotta dalla composizione di alcune borre di Barbagianni provenienti dall'area di gronda lagunare (Portegrandi) e dell'immediato entroterra (Ca' Tron), è molto probabile comunque la sua presenza anche nelle aree più "integre" dell'alto e medio corso del Sile; considerato un ottimo indicatore ecologico di ambienti naturali e poco inquinati;

Nottola (*Nyctalus noctula*): chiroterro della famiglia dei vespertilionidi è uno dei pipistrelli più grandi d'Europa, diffuso in Europa, Asia ed Africa; si nutre di insetti rivelandosi molto utile all'agricoltura;

Agonium versutum;

Emmericia patula (*Emmericia papula*): bivalve d'acqua dolce della famiglia delle emmericide;

Campanellino estivo (*Leucojum aestivum*): pianta erbacea perenne alta fino a 50 cm con fiori bianchi riuniti in racemo pendulo; relativamente frequente lungo le sponde dei fossi e dei ruscelli di risorgiva, trova nel prato umido il suo habitat ideale. La sua sopravvivenza è legata alla conservazione dei luoghi umidi;

Ofioglossa comune (*Ophioglossum vulgatum*): rara felce di sottobosco che trova nei lembi relitti di quercia-carpinetto e nelle siepi campestri ben conservate;

Erba scopina (*Hottonia palustris* L.): pianta sommersa della famiglia delle primulacee si distingue per la particolare bellezza. Piuttosto rara all'interno del Parco, dove trova l'habitat ideale può anche formare estesi popolamenti [*Hottonietum palustris* Tx. 1937]. Durante il mese di aprile un fusto florale esce dall'acqua per permettere l'impollinazione anemogama, avvenuta la fecondazione tale fusto sprofonda per far maturare i frutti in acqua, elemento che garantirà anche la dispersione dei semi (disseminazione idrocora);

Ranuncolo d'acqua (*Ranunculus sceleratus* L.): famiglia delle ranunculacee;

Utricularia (*Utricularia vulgaris* L.): famiglia delle lentibulariacee.

4.1.4 Descrizione

Lungo l'asta fluviale si possono rinvenire diversi e complessi biotopi a dinamica naturale di grande interesse floristico e faunistico quali corpi d'acqua interni stagnanti o correnti, paludi, stagni, torbiere, prati igrofilo e mesofili, praterie migliorate, colture cerealicole estensive (incluse colture in rotazione con maggese regolare), arborei (inclusi frutteti, vivai, vigneti e *deheses*).

“ARCHEOPARCO DI ALTINO”: QUANDO LA VIA ANNIA E IL FIUME SILE SI INCONTRANO

studio di fattibilità per la realizzazione di una “Mansio” lungo la via Annia, in prossimità dell’intersezione tra l’antica strada romana e il fiume Sile, nel territorio comunale di Quarto d’Altino (VE) all’interno del Parco Naturale Regionale del fiume Sile.

La vegetazione si presenta come un sistema di popolamenti fluviali spesso compenetrati, tipici di acque lente, costituiti da vegetazione sommersa in cui dominano la brasca sottile [*Potamogeton pectinatus* L. – *Potamogetum pectinatif*], la lenticchia d’acqua minore [*Lemna minor* L. – *Lemnetae minoris*], il millefoglio d’acqua [*Myriophyllum spicatum* L.] ed la ninfea gialla [*Nuphar luteum* (L.) S. et S.], quest’ultime ascrivibili al *Myriophyllo – Nupharetum*. Lungo le sponde prospera una ricca vegetazione ripariale quali i canneti [*Phragmition*] caratterizzati da cannuccia palustre [*Phragmites australis* (Cav.) Trin.], mazzasorda [*Typha latifolia* L.], coltellaccio eretto [*Sparganium erectum* L.], tra le quali si mescolano il garofanino d’acqua [*Epilobium hirsutum* L.] e la salcerella [*Lythrum salicaria* L.] ed i cariceti [*Magnocaricion elatae*] rappresentati da numerose specie di carici: carice spondicola [*Carex riparia* Curtis], carice cespitosa, [*Carex elata* All.] e carice dal becco [*Carex rostrata* Stokes] che consolidano le sponde e rappresentano un buon riparo per molte specie animali. Due specie rare riscontrate in questo contesto sono il campanellino estivo e l’ofioglosso comune. La vegetazione di riva comprende anche boschetti igrofilo inquadrabili nei *Salicetea purpureae* ed *Alnetea glutinosaenei*, i primi caratterizzati dalla presenza del salice rosso [*Salix purpurea* L.], salice bianco [*Salix alba* L.], salice grigio [*Salix cinerea* L.], i secondi dall’ontano nero [*Alnus glutinosa* (L.) Gaertn.]. Rari ed estremamente impoveriti i boschi planiziale a farnia [*Quercus robur* L.] e carpino bianco [*Carpinus betulus* L.] ascrivibili al quercu-carpinetto [*Asparago tenuifolii – Quercetum robori* (Lausi, 1966) Marinček, 1994].

La vegetazione acquatica tende a stabilizzarsi verso comunità più eutrofiche, infatti questo tratto il fiume presenta una qualità dell’acqua inferiore rispetto all’alto corso data la forte pressione (estese zone agricole, vari nuclei cittadini, presenza di numerosi affluenti: Melma, Nerbon e Musestre).

La vegetazione ripariale è limitata all’alveo del fiume sia lungo il suo corso originario che nei tagli operati in vari anni dall’uomo e lungo i fossi e i canali di scolo e purtroppo non rappresenta ne comunità molto estese ne completamente autoctone in quanto sono spesso compenstrate da vegetazione infestante: robinia [*Robinia pseudoacacia* L.], sambuco nero [*Sambucus nigra* L.] e rovo grigio [*Rubus caesius* L.].

Il S.I.C. Fiume Sile da Treviso Est a San Michele Vecchio include una vasta area fluviale caratterizzata da tratti abbandonati dal corso principale del fiume e si inserisce in un contesto agro-urbanizzato caratterizzato da forti problemi di degrado ambientale e territoriale (soprattutto nel tratto da Treviso a Musestre). Molti sono stati gli interventi attuati nel tempo dall’uomo, in relazione alle diverse esigenze produttive, al miglioramento della navigabilità ed allo sfruttamento delle risorse per la produzione di energia. Tali interventi hanno comportato una sostanziale modifica del corso d’acqua con il taglio di alcuni meandri, inoltre, dagli inizi del ‘900 agli anni ‘60-’70 si sono sviluppate ingenti attività estrattive di ghiaia e argilla che hanno modificato notevolmente il paesaggio e la qualità di questo tratto del fiume.

La presenza umana tuttavia ha anche contribuito a mantenere elevata la qualità del paesaggio costruendo inserendo presso il corso del Sile e la rete idrica minore edifici di pregio storico-culturale-architettonico.

La vulnerabilità che l’area presenta è dovuta ad interventi sull’assetto idrogeologico (modifiche dell’alveo, alterazioni delle sponde), alla tipologia delle coltivazioni agro-forestali, all’inquinamento ed alla, in parte conseguente, eutrofizzazione delle acque, alle diffuse attività

“ARCHEOPARCO DI ALTINO”: QUANDO LA VIA ANNIA E IL FIUME SILE SI INCONTRANO

studio di fattibilità per la realizzazione di una “*Mansio*” lungo la via Annia, in prossimità dell'intersezione tra l'antica strada romana e il fiume Sile, nel territorio comunale di Quarto d'Altino (VE) all'interno del Parco Naturale Regionale del fiume Sile.

di cava ed all'eccessiva presenza antropica manifestatesi soprattutto con la forte urbanizzazione delle aree adiacenti.

4.2 Analisi dello stato di fatto

Nell'area si possono distinguere 7 tipologie di uso del suolo (Tavola 15).

4.2.1 Superfici in adiacenza agli edifici

Aree di relativa ridotta estensione caratterizzate per lo più da prato trinciato e da alcune essenze arboree con funzione decorativa (magnolia [*Magnolia grandiflora* L.], fico [*Ficus carica* L.], palma [*Chamaerops excelsa* Hort. non Thunb.], alloro [*Laurus nobilis* L.], robinia [*Robinia pseudoacacia* L.], etc...).

4.2.2 Siepe Sud

Elemento naturaliforme discontinuo, con larghezza di circa due metri, si sviluppa lungo il corso della strada sul piede dell'argine a bordo del capofosso a delimitazione della proprietà sul lato meridionale. Le essenze arbustivo-arboree che si riscontrano sono prevalentemente l'acero campestre [*Acer campestre* L.] e la sanguinella [*Cornus sanguinea* L.], in minima parte il sambuco [*Sambucus nigra* L.]. Accanto a quest'ultimo, negli spazi non coperti dalle prime due essenze, si trova il rovo grigio [*Rubus caesius* L.] ed altre specie erbacee infestanti.

4.2.3 Siepe Nord-Ovest

Elemento continuo, con larghezza di circa 3 metri, si sviluppa lungo il lato Nord e Ovest della proprietà delimitando le superfici agrarie. Disposta lungo il piede dell'argine di contenimento del Sile è composta essenzialmente da essenze arboree alloctone quali la maclura [*Maclura pomifera* (Rafin.) Schneider], il gelso da carta [*Broussonetia papyrifera* (L.) Vent.], il frassino americano [*Fraxinus* L. sp.] e la robinia [*Robinia pseudoacacia* L.].

4.2.4 Superfici per l'arboricoltura

Sono presenti due porzioni dedicate a tale uso del suolo, una a Est dove è presente una piantagione giovane a pioppi [*Populus* L. sp.] e una a Ovest dove è presente una piantagione matura a frassino americano.

4.2.5 Terreni agrari

La maggior parte della superficie è adibita alla coltivazione intensiva di cereali e legumi, in specifico mais [*Zea mays* L.], coltivazione della quale sono visibili le tracce del raccolto dell'anno, e soia [*Glicine max* Merr.]. lungo le scoline presenti a bordo dei campi si rinvencono popolazioni pressocchè continue di cannuccia palustre [*Phragmites australis* (Cav.) Trin.] e, per brevi tratti o in esemplari unici, ceppaie di platano [*Platanus hybrida* Brot.].

4.2.6 Componente erbacea

La componente erbacea non presenta specie di rilevante importanza ed è quantitativamente povera nelle aree soggette a forte pressione antropica ove si rinvencono essenze caratterizzate

“ARCHEOPARCO DI ALTINO”: QUANDO LA VIA ANNIA E IL FIUME SILE SI INCONTRANO

studio di fattibilità per la realizzazione di una “Mansio” lungo la via Annia, in prossimità dell’intersezione tra l’antica strada romana e il fiume Sile, nel territorio comunale di Quarto d’Altino (VE) all’interno del Parco Naturale Regionale del fiume Sile.

da forte nitrofilia, tuttavia negli spazi in cui la presenza dell’uomo si fa più discontinua (aree deputate all’arboricoltura) pur non aumentando nella qualità, la quantità ne risente in maniera decisa, tanto che in un metro quadro circa di superficie si passa da 3 a 14 specie presenti.

Tra le specie rilevate si segnalano l’amaranto [*Amaranthus retroflexus* L.], l’edera [*Hedera helix* L.], l’ortica [*Urtica dioica* L.], la cinquefoglie [*Potentilla reptans* L.], il rovo grigio [*Rubus caesius* L.], la silena bianca [*Silene alba* (Miller) Garcke], il vilucchio [*Convolvulus arvensis* L.], la verbena [*Verbena officinalis* L.], la carota [*Daucus carota* L.], il sinfito [*Symphytum* L. sp.], la linaria [*Linaria vulgaris* Miller], la veronica maggiore [*Veronica chamaedrys* L.], l’equiseto massimo [*Equisetum telmateja* Ehrh.], la cicoria [*Cichorium intybus* L.], il trifoglio dei prati [*Trifolium pratense* L.], la forbicina minore [*Bidens tripartita* L.], la parietaria [*Parietaria officinalis* L.], il poligono persicaria [*Polygonum persicaria* L.], la cespica [*Erigeron annuus* (L.) Pers.], il grespino comune [*Sonchus* sp. cfr. *oleraceus* L.], il senecio comune [*Senecio vulgaris* L.], il luppolo [*Humulus lupulus* L.], l’aristolochia [*Aristolochia clematitis* L.], il morello [*Solanum nigrum* L.], la luppolina [*Medicago lupulina* L.], la millefoglia [*Achillea millefolium* L.], la piantaggine a foglie strette [*Plantago lanceolata* L.], la falsa canapa [*Eupatorium cannabinum* L.], la menta [*Mentha* L. sp.] e la centonodi [*Polygonum aviculare* L.].

4.2.7 Indagine ecologica

L’analisi ecologica ha determinato un valore di umidità mediamente fresco, anche se una buona percentuale di specie segnala valori secchi ed un’altra, discreta, valori umidi, questo a testimonianza del buon drenaggio superficiale che indirizza le acque meteoriche e di scolo lungo i fossati a delimitazione dei campi. La reazione del terreno mediamente si attesta attorno a valori lievemente subacidi (pH 6.2). Per quanto concerne i nutrienti i valori riscontrati indicano una buona presenza di humus da imputare non tanto al rilascio di materiale vegetale quanto più in parte alla ridotta areazione del terreno che ne impedisce in questi casi una rapida mineralizzazione ed in parte alla decisa presenza soprattutto di azoto che identifica il terreno come meso-eutrofico. Principalmente limoso con scheletro sottile a diametro particellare comunque ridotto, il suolo presenta una discreta componente argillosa. Dal punto di vista dell’irraggiamento l’ecologia indica un ambiente di transizione tra la subeliofilia e l’eliofilia che testimonia la diffusa assenza di vegetazione arbustivo-arborea. Quest’ultimo riscontro viene inoltre suffragato dall’indice di temperatura che presenta un valore medio attestante il sito nella fascia climatica della bassa Europa centrale, deduzione sottolineata anche dalla presenza di specie che mal sopportano le forti escursioni termiche tipiche del clima continentale e che ne prediligono uno di aspetto più atlantico dove i valori minimi e massimi non hanno escursioni così decise: l’ecologia azonale dei sistemi fluviali si avvicina più a quest’ultima.

In definitiva, l’analisi ecologica dell’area in esame indica un netto scostamento dalla naturalità ed un’ormai consolidata posizione ambientale in questi termini. Lo stato di fatto presenta un contesto fortemente antropizzato caratterizzato dall’agricoltura intensiva. Come già accennato, tuttavia, la resilienza a questo tipo di alterazioni è ancora presente in maniera decisa nel sistema ambientale, il che fa supporre, in caso di riduzione dei fattori di disturbo e controllo nei confronti di essenze invasive e/o alloctone, in una rapida ripresa della vegetazione naturale.

“ARCHEOPARCO DI ALTINO”: QUANDO LA VIA ANNIA E IL FIUME SILE SI INCONTRANO

studio di fattibilità per la realizzazione di una “*Mansio*” lungo la via Annia, in prossimità dell'intersezione tra l'antica strada romana e il fiume Sile, nel territorio comunale di Quarto d'Altino (VE) all'interno del Parco Naturale Regionale del fiume Sile.

“ARCHEOPARCO DI ALTINO”: QUANDO LA VIA ANNIA E IL FIUME SILE SI INCONTRANO

studio di fattibilità per la realizzazione di una “*Mansio*” lungo la via Annia, in prossimità dell’intersezione tra l’antica strada romana e il fiume Sile, nel territorio comunale di Quarto d’Altino (VE) all’interno del Parco Naturale Regionale del fiume Sile.

5

Il Progetto

“ARCHEOPARCO DI ALTINO”: QUANDO LA VIA ANNIA E IL FIUME SILE SI INCONTRANO

studio di fattibilità per la realizzazione di una “*Mansio*” lungo la via Annia, in prossimità dell’intersezione tra l’antica strada romana e il fiume Sile, nel territorio comunale di Quarto d’Altino (VE) all’interno del Parco Naturale Regionale del fiume Sile.

“ARCHEOPARCO DI ALTINO”: QUANDO LA VIA ANNIA E IL FIUME SILE SI INCONTRANO

studio di fattibilità per la realizzazione di una “*Mansio*” lungo la via Annia, in prossimità dell’intersezione tra l’antica strada romana e il fiume Sile, nel territorio comunale di Quarto d’Altino (VE) all’interno del Parco Naturale Regionale del fiume Sile.

5.1 Introduzione generale

Il progetto pilota definito “ArcheoParco” prevede di reinventare una “*Mansio*” romana (Scheda A: le stazioni di posta: “*mansiones e mutationes*”), luogo di sosta, riposo e ristoro per i viaggiatori ed i mercanti che percorrevano la via Annia da Adria ad Aquileia. Tale struttura, prevista come attività ricettiva specializzata nei “turismi di nicchia” quali quello storico e naturale, potrà essere configurata come “Punto di Accesso Tematico” al Parco Naturale Regionale del Sile ed al Parco Archeologico di Altino. Il sito si qualifica come ideale per la prossimità ad importanti mete turistiche (culturali, naturali, storiche, legate alle tradizioni veneta).

Con questi presupposti la progettazione del territorio persegue l’intento sperimentale di un intervento di Archeologia Agraria e Naturale al fine di ottenere una ricostruzione sia dell’ambiente naturale che delle produzioni agricole rinvenibili nell’ultimo secolo avanti Cristo circa nei pressi dell’antica città di Altino, ricostruzione di come i Veneti di duemila anni fa vivevano in simbiosi con la natura ricavando da essa, nel pieno rispetto della stessa, i frutti della terra per la loro vita. Questo per ricollegare il Veneto di oggi con le sue radici, conservando ciò che di queste è rimasto. Il progetto persegue quindi la valorizzazione dei prodotti della tradizione eno-gastronomia veneta.

Nel contesto del turismo archeologico nel territorio veneto-friulano, pur essendoci diversi musei, si sottolinea un vuoto riguardante il turismo archeologico inteso come forma di sviluppo di un particolare turismo di nicchia.

In tale ambito sarebbe sicuramente interessante intraprendere un cammino che porti allo sfruttamento di una risorsa fondamentale, legata ai luoghi e alla memoria dell’uomo, ma con un concetto nuovo e rivisitato. Non si vuole creare un turismo archeologico legato esclusivamente a motivi didattici o destinato solo a studiosi e intenditori ma si vuole puntare ad estendere il campo degli usufruttori permettendo a persone di ogni ordine e grado di poter apprezzare e vivere in maniera attiva il “nuovo turismo archeologico” non più legato solo ed esclusivamente all’apprezzamento dei reperti ma ad un discorso più ampio: quello della memoria.

Con questa rivisitazione, partendo da una risorsa insita nel territorio, si viene a creare un processo avente una doppia valenza: da un lato si dà la possibilità al turista di passare da spettatore ad attore, dall’altro la possibilità al territorio di sfruttare una potenzialità legata ad alcune risorse rimaste fino ad oggi troppo statiche.

5.2 Concept del progetto

Nella zonizzazione della superficie in oggetto si è fatto fondamentalmente riferimento alla modificazione del letto fluviale che in questo punto, nel corso dei secoli, ha subito un’evoluzione morfologica naturale dell’alveo andando a formare un’ansa. Al momento attuale possiamo leggere questo scostamento dal corso rettilineiforme di un tempo come un volontario allontanamento del fiume stesso dalla pressione antropica identificabile con il tracciato della strada che seguendo il corso del Sile collega il Comune di Quarto d’Altino all’abitato di Portegradi. La direzione di sviluppo dell’ansa viene quindi percepita come una ricerca del fiume di naturalità e di conseguenza la progettazione delle zone interne all’area di progetto seguirà il medesimo gradiente, nei pressi della rete viaria la maggiore pressione antropica con gli edifici e le colture maggiormente nitrofile e bisognose di cure agronomiche assidue,

“ARCHEOPARCO DI ALTINO”: QUANDO LA VIA ANNIA E IL FIUME SILE SI INCONTRANO

studio di fattibilità per la realizzazione di una “*Mansio*” lungo la via Annia, in prossimità dell’intersezione tra l’antica strada romana e il fiume Sile, nel territorio comunale di Quarto d’Altino (VE) all’interno del Parco Naturale Regionale del fiume Sile.

pressione che andrà via via diminuendo per scomparire a ridosso dell’ansa fluviale dove la natura verrà ricostruita e troverà la sua dimensione originaria.

Nel progetto, previsto come sperimentazione di archeologia botanica, le essenze indicate per le colture produttive sono da intendersi come di massima, varietà, forma di allevamento e di gestione saranno puntualmente vagliate in fase di progettazione definitiva e saranno rispettose nel modo più attendente possibile del contesto storico in cui questa struttura verrà realizzata.

5.3 Descrizione del progetto

L’area complessiva viene suddivisa in due zone principali (Tavola 18), la prima definita Naturale, caratterizzata da mancanza di razionalità, il cui sviluppo viene guidato dalle leggi della natura, e la seconda definita Antropizzata che porta indelebile l’impronta dell’uomo e viene strutturata sul modello della centuriazione romana, possiede infatti una via principale ed altre secondarie perpendicolari ad essa. Qui si concentrano le attività umane.

A loro volta queste due superfici sono suddivise in due o più porzioni (Tavola 19) ognuna delle quali caratterizzata da peculiari specifiche di seguito descritte.

5.3.1 Porzione I: il “Bosco Altinate” (Tavola 19)

Il “Bosco Altinate”, area completamente naturale che spazialmente andrà ad occupare le superfici di contatto dell’ambito di intervento con l’argine del fiume. La superficie verrà interessata completamente da un ripristino ambientale con la piantumazione di un bosco di transizione della serie del querceto carpinetico planiziale (*Populetum albae* – *Quercetum robori*), tra le essenze impiegate il salice bianco (*Salix alba* L.), il pioppo bianco (*Populus alba* L.), il carpino bianco (*Carpinus betulus* L.), la farnia (*Quercus robur* L.), l’olmo campestre (*Ulmus minor* Mill.), l’acero campestre (*Acer campestre* L.), la fusaggine (*Euonymus europaeus* L.), lo spin cervino (*Rhamnus catharticus* L.), la frangola (*Frangula alnus* Miller), la sanguinella (*Cornus sanguinea* L.), il corniolo (*Cornus mas* L.) ed il frassino a foglie strette (*Fraxinus angustifolia* Vahl).

5.3.2 Porzione II: superfici a prato (Tavola 19)

Area posta prevalentemente nella metà superiore dell’ansa e comunque subito al di sotto della porzione precedente della quale è di fatto una continuazione. Tale superficie verrà rinaturalizzata con essenze erbacee idonee [*Molinio-Arrhenatheretea* Tx. 1937 em, R. Tx. 1970] nell’intenzione di ricostruire l’ambiente delle radure boschive, dei pascoli o dei prati secondari. Una parte di questa porzione verrà piantumata con le medesime essenze di quella precedente disposte secondo andamenti naturaliforme. La realizzazione di questo bioma medierà il passaggio dal bosco naturale alle successive porzioni antropizzate passando gradualmente da una situazione in cui l’uomo è nella natura, parte e figlio della stessa, cacciatore e raccogliatore ad una in cui l’uomo è sulla natura, modificatore e *faber*, agricoltore ed allevatore.

In questa superficie è prevista la realizzazione di un agri-campeggio (Tavola 19, legenda: F). Si tratta di un’area attrezzata per il campeggio di gruppi di 50-60 persone che vogliono abitare a stretto contatto con l’ambiente naturale ed il fiume per brevi soggiorni. Tale area verrà realizzata secondo criteri a ridotto impatto ambientale, con l’eventuale uso di tecnologie per l’energia rinnovabile, per la riduzione del consumo di acqua ed elettricità, con l’adozione di misure volte a

“ARCHEOPARCO DI ALTINO”: QUANDO LA VIA ANNIA E IL FIUME SILE SI INCONTRANO

studio di fattibilità per la realizzazione di una “Mansio” lungo la via Annia, in prossimità dell’intersezione tra l’antica strada romana e il fiume Sile, nel territorio comunale di Quarto d’Altino (VE) all’interno del Parco Naturale Regionale del fiume Sile.

contenere la produzione di rifiuti e la fornitura di adeguate informazioni ambientali e di sicurezza agli utenti della struttura.

5.3.3 Porzione III: superfici agrarie - coltivazioni e vigneto (Tavola 19, legenda 2 e 3)

Parte antropizzata con minore pressione da parte dell’uomo, qui viene ricostruito il paesaggio agrario del primo secolo avanti Cristo. In questa porzione più distante dagli edifici troveranno spazio le colture cerealicole quali il frumento [*Triticum aestivum* L. sp.], il miglio [*Panicum miliaceum* L. sp.], l’avena [*Avena sativa* L. sp.], il farro o spelta [*Triticum monococcum* L., *T. dicoccum* Schrank, *T. spelta* L.], il panico [*Setaria italica* (L.) Beauv.], la segale [*Secale cereale* L.] e l’orzo [*Hordeum vulgare* L.] in rotazione con colture di fabacee quali le lenticchie [*Ervum lenticula* Schreber], le fave [*Vicia faba* L.], la veccia [*Vicia sativa* L.] e l’erba medica [*Medicago sativa* L.]. Su questa superficie trova inoltre posto il vigneto [*Vitis lambrusca* L. – *Vitis vinifera* L.].

5.3.4 Porzione IV: superfici agrarie – orto e frutteto (Tavola 19, legenda 1 e 4)

Parte antropizzata con maggiore pressione da parte dell’uomo, nel quale vengono ricostruiti l’orto, la fungaia ed il frutteto, colture bisognose di più accurate e continue cure agronomiche. Tra gli ortaggi trovano posto i cavoli [*Brassica oleracea* L.], gli asparagi [*Asparagus officinalis* L.], le cipolle [*Allium cepa* L.], i ravanelli [*Raphanus sativus* L.], i porri [*Allium porrum* L.] e le bietole [*Beta vulgaris* L.], tra le piante da frutto il melo [*Malus Miller* sp.], il pero [*Pyrus* L. sp.], le fragole [*Fragaria* L. sp.], le more [*Rubus fruticosus* L.], il ciliegio [*Prunus* L. sp.], il nespolo [*Mespilus* L. sp.], il sorbo [*Sorbus* L. sp.].

Il perimetro del frutteto, debitamente recintato e strutturato, ospita alcuni animali razzolanti che contribuiscono a contenere le infestanti e con le loro deiezioni alla concimazione dell’impianto.

5.3.5 Porzione V: edificio A (Tavole 19, 20.1, 20.2)

Il recupero e riuso dell’edificio, attualmente dismesso, consiste nel definire tre aree funzionali distinte: un ostello, l’abitazione del custode, un punto di ristoro (l’osteria). L’elemento di integrazione delle tre strutture è costituito dalla galleria di ingresso, evidenziata dal grande arco in prospetto, che funge anche da elemento distributivo orizzontale e verticale con una passerella al piano primo che collega l’appartamento del custode alle camere dell’ostello.

La soluzione architettonica si porrà come obiettivo l’abitare a stretto contatto con l’ambiente naturale tenendo conto delle tipologie rurali della tradizione veneta.

Gli spazi interni ed esterni dovranno essere studiati in modo da garantire la fruibilità degli spazi all’aperto marcando il rapporto con il paesaggio della campagna veneta.

L’obiettivo sarà quello di realizzare un recupero e riuso sano, innovativo, bioarchitettonico, ad alto risparmio energetico al fine di garantire il benessere totale a coloro che vi andranno ad abitare, anche se temporaneamente. Tutto nel rispetto della bioarchitettura, con materiali naturali, sani, con colori adeguati all’equilibrio psico-fisico, con un uso calibrato della luce, con l’applicazione e il recupero di tecnologie tradizionali che si stanno perdendo nel tempo (murature tradizionali ad alta inerzia termica, intonaci naturali, tetto ventilato, fitodepurazione etc...).

“ARCHEOPARCO DI ALTINO”: QUANDO LA VIA ANNIA E IL FIUME SILE SI INCONTRANO

studio di fattibilità per la realizzazione di una “Mansio” lungo la via Annia, in prossimità dell'intersezione tra l'antica strada romana e il fiume Sile, nel territorio comunale di Quarto d'Altino (VE) all'interno del Parco Naturale Regionale del fiume Sile.

Particolare attenzione verrà posta, nelle scelte riguardanti la distribuzione funzionale interna, alle caratteristiche ambientali specifiche del sito come l'orientamento ed i venti dominanti, in modo da sfruttare l'energia solare attiva e/o passiva, e da creare sistemi di raffrescamento estivo naturale. In quest'ottica anche la progettazione del verde, se adeguatamente studiata, potrà rivestire un ruolo importante nel funzionamento bioclimatico dell'edificio.

5.3.5.1 Area adibita ad ostello

In Italia, pur non esistendo precisi criteri per la progettazione, gli ostelli devono rispondere ai requisiti tecnici e igienico sanitari indicati dalle norme regionali, in particolare nel caso in oggetto alla Legge Regionale Veneto n.33 del 4 Novembre 2002 che specifica i requisiti ed i servizi minimi per questo tipo di strutture ricettive.

Oltre a questa legge nella progettazione definitiva è da tener presente la normativa sulla prevenzione incendi in particolare il DPR n.1473 del 30.12.1970 ed il DM del Ministero dell'interno del 9.4.1994.

Aree funzionali previste nello studio di fattibilità.

Zona giorno

E' prevista al piano terra come spazio polifunzionale con una superficie di circa 50 mq e dovrà prevedere uno spazio cucina per dare la possibilità agli ospiti di prepararsi da soli il pranzo, uno spazio per il gioco (adeguatamente isolato acusticamente per tennis da tavolo, hobby e per lavorare), un angolo lettura per dare la possibilità a chi vuole di rilassarsi leggendo un libro o un giornale. Un'altra area di questo tipo è prevista anche al piano primo con una superficie di circa 40 mq.

Camere

Sono previste due zone, una al piano terra (110 mq lordi) ed una al piano primo (120 mq lordi + 260 mq lordi area soppalcata) per un totale di posti letto che va dai 50 ai 60.

Al piano terra si privilegeranno stanze da 2-6 letti anche con servizi privati in modo che possano accogliere famiglie o piccoli gruppi, le camere dovranno essere dotate di ampie finestre per poter osservare il paesaggio circostante e uscire sul portico a rilassarsi in dei piccoli salottini all'aperto che costituiranno un luogo di ritrovo e di aggregazione.

Al piano primo le camere saranno dotate di soppalco e perciò saranno più capienti. Qui dovrà essere prevista una suddivisione tra uomini e donne.

Sia al piano terra che al piano primo sono inoltre previste due stanze con servizio per il responsabile del gruppo, nel caso non siano sufficienti si potrà usufruire delle camere adibite a bed & breakfast al secondo piano dell'abitazione del custode.

Ambienti di servizio

Oltre ai blocchi dei bagni con wc e docce separati tra uomini e donne, comprendono anche eventuali rispostigli per gli attrezzi di pulizia e per il personale e la lavanderia.

5.3.5.2 Abitazione del custode

Locali di abitazione

Si tratta dell'appartamento del custode. Al piano terra dovrà essere prevista una zona pranzo e soggiorno abbastanza ampia in modo da offrire un servizio adeguato anche agli

“ARCHEOPARCO DI ALTINO”: QUANDO LA VIA ANNIA E IL FIUME SILE SI INCONTRANO

studio di fattibilità per la realizzazione di una “Mansio” lungo la via Annia, in prossimità dell’intersezione tra l’antica strada romana e il fiume Sile, nel territorio comunale di Quarto d’Altino (VE) all’interno del Parco Naturale Regionale del fiume Sile.

ospiti del bed&breakfast. Al piano primo le stanze da letto ed eventuale salottino privato per il custode.

Camere bed & breakfast

Il piano secondo del blocco relativo all’abitazione del custode è riservato a camere con adeguati servizi igienici da 2 a 4 posti letto che verranno adibite a bed & breakfast.

Ufficio accettazione

Al piano terra con accesso diretto dal portico di ingresso è previsto un ufficio per la registrazione degli ospiti e le informazioni turistiche.

5.3.5.3 Punto di ristoro (l’osteria)

L’osteria è stata collocata nel blocco retrostante perché aperta ai campi, al bosco ed alle superfici a prato e può essere punto di arrivo, di partenza o di sosta, per i turisti di passaggio o in zona.

L’osteria dà inoltre la possibilità agli ospiti dell’ostello e del bed&breakfast di degustare tramite una cucina casalinga i piatti della tradizione ed i vini tipici.

Aree funzionali previste nello studio di fattibilità.

Sala pranzo

E’ prevista una sala pranzo al piano terra anche con un bancone per i clienti di passaggio ed un’altra sala al piano primo con un collegamento verticale con la sottostante cucina per la distribuzione al piano. Le due sale hanno una superficie di circa 140 mq per un totale di circa 70 coperti. Nelle mezze stagioni ed in estate grazie al pergolato esterno sarà possibile anche mangiare all’aperto.

Cucina

Lo spazio per cucinare è di circa 24 mq tenendo conto che per esercizi di questo tipo è necessaria una superficie pari a 0,3-0,4 mq per ogni coperto.

Ambienti di servizio

Si tratta dei servizi igienici per il pubblico, di un spogliatoio ed un WC per il personale oltre ad una piccola dispensa.

Negli spazi verdi di questa porzione potranno trovare posto le essenze aromatiche quali il rosmarino [*Rosmarinus officinalis* L.], la salvia [*Salvia officinalis* L.], il timo [*Thymus* L. sp.], la menta [*Mentha* L. sp.], la melissa [*Melissa officinalis* L.], la lavanda [*Lavandula* L. sp.], il basilico [*Ocimum basilicum* L.], la ruta [*Ruta* L. sp.], etc...) e quelle specie a clima submediterraneo che per una buona crescita necessitano anche della frazione energetica riflessa dai muri degli edifici a ridosso dei quali crescono (melograno [*Punica granatum* L.], oleandro [*Nerium oleander* L.], etc...).

Nelle adiacenze di questa porzione si trovano un area polifunzionale con annesso parcheggio scambiatore auto-bici (Tavola 19, legenda C) e un’area attrezzata per il ristoro – pic-nic (Tavola 19, legenda G)

“ARCHEOPARCO DI ALTINO”: QUANDO LA VIA ANNIA E IL FIUME SILE SI INCONTRANO

studio di fattibilità per la realizzazione di una “*Mansio*” lungo la via Annia, in prossimità dell’intersezione tra l’antica strada romana e il fiume Sile, nel territorio comunale di Quarto d’Altino (VE) all’interno del Parco Naturale Regionale del fiume Sile.

5.3.6 Porzione VI

La superficie viene destinata alla realizzazione di un complesso divulgativo-evocativo della cultura greco-romana. Tale realizzazione è composta da tre elementi: “Augusto, il Testimone”, la “*Domus in Fabula*” e l’anfiteatro.

5.3.6.1 l’edificio B, “Augusto, il Testimone” (Tavola 19, legenda B)

Come visto per l’edificio A, anche in questo caso è previsto il recupero e riuso del manufatto.

Questo elemento rappresenta il “Punto Amico” del Parco Naturale Regionale del fiume Sile e del Parco Archeologico di Altino ove è possibile conoscere, divulgare e ricordare, in modo sintetico ma conciso, i temi, le tradizioni e le produzioni degli antichi abitanti di Altino in una prospettiva di valorizzazione mirata dei “Prodotti della Memoria” (cereali, vino, frutta, olio, ceramiche, etc...).

A questo scopo, nel nuovo assetto funzionale, è prevista una sale espositiva di circa 175 mq con annesso ufficio informazioni oltre ai locali di servizio.

5.3.6.2 “*Domus in Fabula*” (Tavole 19, legenda D; Tavola 21)

Il secondo elemento consiste in una trasposizione fisica di parte dell’ingente *corpus* costituente i classici della letteratura latina e più in particolare delle opere di autori che hanno trattato di miti e leggende in cui i mortali per intervento divino vennero trasformati in piante o animali (Plino il Vecchio, *Naturalis historia*; Lucrezio, *De rerum natura*; Virgilio, le *Bucoliche* e le *Georgiche*; Tacito, *De vita agricolae*; Nicandro di Colofone, le “*Trasformazioni*”; Partenio di Nicea, le “*Trasformazioni*”; etc...).

Il sentiero che permette la visita di questo museo all’aperto segue il disegno delle mura di una *domus* romana (Scheda B: le abitazioni romane: “*domus, insulae e ville*”) mentre le stanze ospiteranno una rappresentazione delle vicende letterarie sopra richiamate, questo per capovolgere e reinterpretare il senso del pieno e del vuoto: il muro, pieno, è ora il luogo libero, adibito al transito del pubblico; la stanza, vuota, è ora uno spazio riempito in cui trova posto la rievocazione fisica delle opere letterarie.

Le stanze sono contraddistinte dal nome proprio che ne definiva la funzione nell’antico tipo di abitazione, in queste se il soggetto della storia è una pianta (Ciparisso ed il cervo – Cipresso [*Cupressus sempervirens* L.]; Giacinto e Apollo – Giacinto [*Hyacinthus orientalis* L.]; Leucotoe e Apollo – incenso [*Boswellia sacra* Flueck]; Driope – giuggiolo [*Zizyphus vulgaris* L.]; Apollo e Dafne – alloro [*Laurus nobilis* L.]; Narciso – narciso [*Narcissus* L. sp.]; Pan e Siringa – cannuccia palustre [*Phragmites australis* (Cav.) Trin.]; etc...) si troverà quella determinata essenza, se il soggetto è un animale (Chione – sparviero; Atteone – cervo; Giove ed Europa – Toro; Giove e Licaone – Lupo; mercurio ed Argo – pavone; Minerva e Aracne – ragno; etc...) questo verrà rappresentato da una “scultura naturale” eseguita con materiali “poveri” (Tavola 22).

L’orientamento dell’asse principale della *domus*, di pianta rettangolare, è ortogonale all’asse della via Annia, il materiale e le forme utilizzate nel tracciare e strutturare il sentiero sono quelli caratteristici di questo elemento architettonico.

“ARCHEOPARCO DI ALTINO”: QUANDO LA VIA ANNIA E IL FIUME SILE SI INCONTRANO

studio di fattibilità per la realizzazione di una “*Mansio*” lungo la via Annia, in prossimità dell’intersezione tra l’antica strada romana e il fiume Sile, nel territorio comunale di Quarto d’Altino (VE) all’interno del Parco Naturale Regionale del fiume Sile.

5.3.6.3 l’anfiteatro (Tavola 19, legenda E)

Collocato spazialmente nella porzione I è per funzione connesso a quella qui descritta. Questo è il luogo in cui verranno realizzate le rappresentazioni teatrali in tema con quanto avviene nella “*Domus in fabula*”. L’anfiteatro consiste in una cavea (insieme delle gradinate riservate agli spettatori) che sembra appoggiata ad un declivio naturale ed una scena architettonica che si chiude con la quinta del bosco. L’abbraccio di questo elemento naturale oltre a creare maggiore intimità è molto utile dal punto di vista acustico (vista la strada adiacente) e per i fenomeni di abbagliamento nelle stagioni estive.

L’accesso potrà avvenire attraverso la “*Domus in fabula*” in cui potranno esserci nelle stanze nelle quali, per l’occasione, potranno essere allestite delle installazioni temporanee con il tema della rappresentazione, per poi passare in un percorso dentro il bosco che fa da filtro ed aiuta ad immergersi nella storia.

5.3.7 I percorsi (Tavola 19)

L’ambito di intervento è caratterizzato da due elementi principali, il cardine (*cardines*) ed il decumano (*decumanes*) della centuriazione, da questi una serie di vie interponderali e sentieri permetteranno il passaggio e l’accesso alle varie particelle.

Il segmento del viale principale che va dall’intersezione dei due assi al confine sud dell’ambito di intervento è bordato da due monofilari monumentali e termina a ridosso della siepe di confine con l’albero patriarca, simbolo e custode dell’intera realizzazione.

Lungo le vie principali trovano posto delle siepi che costituiscono la perimetrazione delle varie superfici agrarie e di pertinenza dell’edificio principale. Queste saranno di due tipi: naturale (specie impiegate e forma di allevamento richiamano il mantello del bosco) e agraria (specie impiegate e forma di allevamento sono determinate dall’impiego del legno che da queste si può ricavare, legna da ardere, paleria da lavoro ed in minima parte legna da opera).

Il percorso di visita principale si snoda a partire dalla destra della “*Mansio*” e si sviluppa nella parte antropizzata in maniera rettilinea, razionale, e nella parte naturale in maniera curvilinea, in questa occasione è l’uomo che deve piegarsi alle strutture naturali. L’improvviso passaggio da una situazione all’altra creerà in entrambi i sensi di marcia un primo sentimento di aspettativa ed una conseguente meraviglia per il paesaggio completamente differente. Il percorso finisce in riva al fiume dove sarà predisposto un attracco ed un passo a barca per consentire l’eventuale collegamento via acqua con l’adiacente Tenuta Ca’ Tron della Fondazione Cassamarca e con il Centro Internazionale di Archeologia Territoriale in corso di realizzazione nel territorio comunale di Roncade. In adiacenza a questo punto finale l’intera struttura si inserisce nel “GiraSile, la GreenWay del Parco del Sile” dal quale percorso gli utenti della mobilità lenta avranno un punto di accesso riservato e preferenziale all’ArcheoParco di Altino.

5.3.8 Altre produzioni

Il tipo di strutturazione così descritta permette di ipotizzare altre attività legate al mondo agricolo produttivo, tra queste:

un allevamento domestico di ovini da alimentare con il foraggio raccolto negli spazi a prato e con quello arboreo;

“ARCHEOPARCO DI ALTINO”: QUANDO LA VIA ANNIA E IL FIUME SILE SI INCONTRANO

studio di fattibilità per la realizzazione di una “*Mansio*” lungo la via Annia, in prossimità dell'intersezione tra l'antica strada romana e il fiume Sile, nel territorio comunale di Quarto d'Altino (VE) all'interno del Parco Naturale Regionale del fiume Sile.

lo spazio prativo della particella II, data la presenza di un numero elevato di specie vegetali, favorisce l'allevamento di api;

una rinaturalizzazione con essenze autoctone (es. *Carex* sp.), adiacente all'attracco fluviale (Tavola 19, legenda H), potrebbe essere utilizzata per la raccolta di erbe da lavoro.

5.4 Incidenza del progetto sul sistema ambientale

Il progetto è completamente escluso dall'area di importanza comunitaria (S.I.C.), tuttavia nella sua realizzazione si è operato nel ricercare soluzioni di massima compatibilità nei confronti dell'ambiente (il perimetro del sito IT3240031 è in prossimità a quello della superficie in oggetto ad unica eccezione dell'approdo acqueo che ricade nella perimetrazione Rete Natura 2000). L'essere all'interno di un Parco Naturale Regionale impone infatti non solo un obbligo formale bensì etico di ricercare ed operare per la completa sostenibilità delle opere realizzate al suo interno. Per queste motivazioni non sono state previste opere di mitigazione o compensazione ma queste funzioni sono rivestite da porzioni funzionali ed integrate al progetto stesso.

Per completa analisi si sono comunque seguite le indicazioni della Legislazione Europea, Nazionale e Regionale in materia di tutela dei siti Rete Natura 2000 eseguendo lo screening ambientale del progetto (capitolo 4; Tavola 23).

“ARCHEOPARCO DI ALTINO”: QUANDO LA VIA ANNIA E IL FIUME SILE SI INCONTRANO

studio di fattibilità per la realizzazione di una “*Mansio*” lungo la via Annia, in prossimità dell’intersezione tra l’antica strada romana e il fiume Sile, nel territorio comunale di Quarto d’Altino (VE) all’interno del Parco Naturale Regionale del fiume Sile.

6

Allegati

“ARCHEOPARCO DI ALTINO”: QUANDO LA VIA ANNIA E IL FIUME SILE SI INCONTRANO

studio di fattibilità per la realizzazione di una “*Mansio*” lungo la via Annia, in prossimità dell’intersezione tra l’antica strada romana e il fiume Sile, nel territorio comunale di Quarto d’Altino (VE) all’interno del Parco Naturale Regionale del fiume Sile.

“ARCHEOPARCO DI ALTINO”: QUANDO LA VIA ANNIA E IL FIUME SILE SI INCONTRANO

studio di fattibilità per la realizzazione di una “*Mansio*” lungo la via Annia, in prossimità dell’intersezione tra l’antica strada romana e il fiume Sile, nel territorio comunale di Quarto d’Altino (VE) all’interno del Parco Naturale Regionale del fiume Sile.

Indice delle Schede

Scheda A: le stazioni di posta - “*mansiones e mutationes*”

Scheda B: le abitazioni romane - “*domus, insulae e ville*”

Scheda C: osservazioni ArcheoParco

Scheda D: Legge Regionale 33 del 2002

Scheda E: ArcheoParco di Altino – Sintesi della Fattibilità

Indice delle Tavole

Tavola 1: inquadramento territoriale I.G.M. – corografia

Tavola 2: estratto C.T.R.

Tavola 3: cartografia catastale

Tavola 4.1: documentazione fotografica – con visuale

Tavola 4.2.1: documentazione fotografica – paesaggio

Tavola 4.2.2: documentazione fotografica – paesaggio

Tavola 4.3.1: documentazione fotografica – fabbricati

Tavola 4.3.2: documentazione fotografica – fabbricati

Tavola 5.1: documentazione storica: cartografia I.G.M.

Tavola 5.2: documentazione storica: Kriegskarte

Tavola 6: piano ambientale vigente: “azzonamento”

Tavola 7: piano ambientale vigente: “elementi puntuali e interconnessioni”

Tavola 8: piano ambientale vigente: “riserve naturali e corridoi ecologici”

Tavola 9: piano ambientale variante: “paesaggio e struttura urbana”

Tavola 10.1: P.R.G. vigente – inquadramento

Tavola 10.1: P.R.G. vigente – dettaglio

Tavola 11: aerofoto

Tavola 12.1: casi studio – archeoparchi

Tavola 12.2: casi studio – ecomusei

Tavola 13: cartografia S.I.C. IT3240031

Tavola 14.1: estratto formulario standard S.I.C. IT3240031

Tavola 14.2: estratto formulario standard S.I.C. IT3240031

Tavola 15: stato di fatto: uso del suolo

Tavola 16.1: stato di fatto: edificio “A” – pianta piano terra

Tavola 16.2: stato di fatto: edificio “A” – pianta piano primo

Tavola 16.3: stato di fatto: edificio “A” – pianta piano secondo

Tavola 16.4: stato di fatto: edificio “A” – pianta tetto

Tavola 16.5: stato di fatto: edificio “A” – prospetti

Tavola 16.6: stato di fatto: edificio “A” – prospetti e sezioni

Tavola 17.1: stato di fatto: edificio “B” – piante

Tavola 17.2: stato di fatto: edificio “B” – prospetti e sezioni

Tavola 18: fattibilità: uso del suolo

Tavola 19: fattibilità: planimetria generale

Tavola 20.1: fattibilità: recupero e riuso edificio “A” – struttura ricettiva

Tavola 20.2: fattibilità: recupero e riuso edificio “A” – struttura ricettiva

“ARCHEOPARCO DI ALTINO”: QUANDO LA VIA ANNIA E IL FIUME SILE SI INCONTRANO

studio di fattibilità per la realizzazione di una “*Mansio*” lungo la via Annia, in prossimità dell'intersezione tra l'antica strada romana e il fiume Sile, nel territorio comunale di Quarto d'Altino (VE) all'interno del Parco Naturale Regionale del fiume Sile.

Tavola 20.3: fattibilità: recupero e riuso edificio “B” – “Augusto” il Testimone

Tavola 21: fattibilità: planimetria “*Domus in Fabula*”

Tavola 22: riferimenti progettuali: sculture in materiale “povero”

Tavola 23: screening di incidenza ambientale

SCHEDA A

LE STAZIONI DI POSTA: *MANSIONES* E *MUTATIONES*

In tutto il territorio dell’Impero Romano, lungo l’imponente struttura viaria, Augusto fece edificare degli specifici luoghi di tappa, le *stationes*, dove era possibile rifocillarsi e pernottare.

Tale *cursus publicus* (percorso pubblico) inizialmente venne riservato a quanti avevano un incarico ufficiale (consegna di dispacci e di atti pubblici) ed a pochi eletti appartenenti alla classe dirigente. Ben presto però tale rete, costruita per un uso militare, divenne un vero servizio pubblico cui potevano accedere non solo il censo senatorio ed i cavalieri, ma anche i publicani, ricchi mercanti che affidavano la loro corrispondenza ad un proprio servizio postale privato, i tabellarii, che si serviva delle strutture pubbliche, inoltre, il fatto di trovarsi in prossimità di punti strategici delle grandi arterie di traffico, spesso lontani dai centri abitati, le rendeva di fatto rifugio per qualsiasi viaggiatore.

Anche dal punto di vista amministrativo tali stazioni possono essere ascritte a due differenti categorie: le *mansiones* e le *mutationes*.

Le *mansiones* erano situate ad una giornata circa di viaggio l’una dall’altra e, tra ognuno di loro, si trovavano da sei ad otto *mutationes*, o stazioni di cambio dei cavalli o dei buoi, dove era possibile fare uno spuntino e sostituire il proprio cavallo, stanco per il viaggio fatto, con uno riposato, vi si trovavano quindi oltre agli stallieri anche carrettieri, postiglioni e assistenza veterinaria, rappresentata dagli *equarii* medici. Ogni *mutatio* era dotata di stalle e cucina ed aveva in dotazione una ventina di animali da traino, qualcuna di queste aveva nelle vicinanze una locanda.

Le *mansiones* invece, molto più attrezzate, si parla infatti di complessi di edifici, offrivano anche la possibilità di compiere riparazioni ai veicoli, di ferrare gli animali, oltre ai servizi di ristoro e di accoglienza notturna. Tali strutture, infatti, erano spesso affiancate da edifici privati che ospitavano *tabernae*, *cauponae*, ospizi e altri servizi come bagni, botteghe magazzini tutti articolati attorno ad un cortile carrabile.

Non di rado erano di proprietà dei possessori dei terreni circostanti che ne affidavano la gestione a schiavi o liberti.

Le *mansiones* erano dirette da un *praepositus* (sovrintendente) e da un *manceps* (imprenditore).

Le *mansiones* e, più raramente, le *mutationes* ospitavano anche, in forma stabile, distaccamenti di polizia stradale preposta alla sorveglianza del traffico e ad assicurare la sicurezza dei viaggiatori e delle merci.

“ARCHEOPARCO DI ALTINO”: QUANDO LA VIA ANNIA E IL FIUME SILE SI INCONTRANO

studio di fattibilità per la realizzazione di una “*Mansio*” lungo la via Annia, in prossimità dell'intersezione tra l'antica strada romana e il fiume Sile, nel territorio comunale di Quarto d'Altino (VE) all'interno del Parco Naturale Regionale del fiume Sile.

“ARCHEOPARCO DI ALTINO”: QUANDO LA VIA ANNIA E IL FIUME SILE SI INCONTRANO

studio di fattibilità per la realizzazione di una “*Mansio*” lungo la via Annia, in prossimità dell'intersezione tra l'antica strada romana e il fiume Sile, nel territorio comunale di Quarto d'Altino (VE) all'interno del Parco Naturale Regionale del fiume Sile.

SCHEDA B

LE ABITAZIONI ROMANE: *DOMUS*, *INSULAE* E *VILLE*

la *domus*

La tipica *domus* romana, risulta dalla combinazione della antica casa italica, formata da un solo cortile aperto (*atrium*) su cui si aprono le stanze e da un giardinetto, con la casa greca (*peristylum*). E' caratteristico che i nomi dei vari elementi del corpo anteriore siano latini (*atrium*, *tablinum*, *cubiculum*, etc...) ed invece quelli del corpo posteriore siano greci (*peristylum*, *esedra*, *triclinium*, etc...).

Nella *domus* romana, di pianta rettangolare, i vari ambienti sono tutti disposti intorno alle due aree centrali da cui ricevono aria e luce.

All'abitazione si accede percorrendo prima un *vestibulum* (un corridoio) e poi varcando la porta principale, *ianua*. Il *porticum* è la porta di servizio che si apre su un muro laterale.

L'atrio è un grande vano che presenta un'ampia apertura nel soffitto (*impluvium*) in corrispondenza della quale nel pavimento è incavata una vasca rettangolare (*compluvium*) per raccogliere l'acqua piovana.

Intorno all'atrio si aprono i cubicoli, destinati ad uso fisso: il *tablinium*, una grande sala di rappresentanza, situata in fondo all'atrio di fronte alla porta d'ingresso, chiusa da una tenda; le *ale*, il cui compito è incerto; i *cubicola*, stanze da letto.

Attraverso un corridoio detto *andron* si passa al secondo corpo della casa, il *peristylum*, che consiste in un giardino circondato da un portico sorretto da colonne, ricco di fiori, statue, nicchie, fontanelle.

Intorno si aprono altri ambienti: il *triclinium*, sala da pranzo, altri *cubicola* e vani di vario uso.

La cucina non ha un luogo fisso, è un ambiente piccolo e scuro con un buco nel tetto per far uscire il fumo, vicino a questa sono disposte le latrine e il bagno.

Le pareti delle stanze sono affrescate a riquadri di vari colori, con motivi floreali e architettonici, scene di caccia e soggetti mitici.

Il soffitto è a cassettoni (*lacunari*) intarsiati o decorati con stucchi, mentre il pavimento è ricoperto da mosaici

le *insulae*

La grande massa della popolazione viveva nelle *insulae*, grandi edifici a tre o quattro piani divisi in appartamenti dati in affitto. La struttura talvolta è in muratura ma il materiale fondamentale è il legno.

L'acqua non arriva alle *insulae* per cui la si attinge dalle fontane. Le finestre e talvolta i balconi guardano nella strada e ne ricevono poca luce.

Tali abitazioni mancano di tubi di scarico, di gabinetti, di cucine e di riscaldamento.

“ARCHEOPARCO DI ALTINO”: QUANDO LA VIA ANNIA E IL FIUME SILE SI INCONTRANO

studio di fattibilità per la realizzazione di una “*Mansio*” lungo la via Annia, in prossimità dell'intersezione tra l'antica strada romana e il fiume Sile, nel territorio comunale di Quarto d'Altino (VE) all'interno del Parco Naturale Regionale del fiume Sile.

la *villa*

Con il termine *villa* si intendevano sia le fattorie destinate alla sola produzione agricola, denominate *rusticae*, sia le lussuose residenze pensate per il riposo ed il tempo libero, le cosiddette *ville d'otium*.

Nella *villa rustica* vi erano due corti (*cortes*), una interna e l'altra esterna, in ciascuna della quali si trovava una vasca (*piscina*). La vasca della corte interna serviva per abbeverare gli animali, l'altra, per alcune operazioni agricole come la macerazione di cuoio, lupini ed altro. Attorno alla prima delle due corti sorgevano le costruzioni in muratura e formavano, tutte insieme, la *villa rustica* in senso più ristretto, cioè la parte della fattoria dove abitavano i servi.

Ne era il centro una spaziosa cucina (*culina*). Vicino alla cucina, in modo da poter usufruire del suo calore, erano le stanze da bagno per i servi, la cantina, le stalle dei buoi (*bulina*) e dei cavalli (*equilia*). Lontani dalla cucina e possibilmente rivolti verso nord erano, invece, quegli ambienti che, per la loro destinazione, richiedevano un luogo asciutto, come i granai (*granaria*), i seccatoi (*horrea*), le stanze in cui veniva conservata la frutta (*oporothecae*). I magazzini più esposti al pericolo dell'incendio potevano anche costituire un edificio (*villa fructuaria*) completamente separato dalla *villa rustica*.

E' incerto dove abitassero i servi: sappiamo, però, che vi erano le stanze da letto (*cellae familiares*), l'*ergastulum*, una specie di prigione in cui gli schiavi che scontavano una mancanza attendevano ai lavori più duri e il *valetudinarium* per gli schiavi ammalati.

La *villa urbana* veniva costruita in un luogo da cui si godesse ampiamente la vista della campagna o del mare in quanto costruzione di puro lusso non assolvente, come la fattoria, uno scopo pratico né una funzione necessaria. Caratteristica che differenzia la *villa urbana* dalla *domus* di città è che in essa dal vestibolo non si entra direttamente nell'atrio ma nel peristilio.

Le parti più importanti della *villa* erano le seguenti: *triclini*: ve n'erano per l'estate e per l'inverno, per grandi e piccoli ricevimenti; *cubicula*, non solo quelli destinati al sonno della notte, ma anche i *cubicula* diurna, per riposare durante il giorno o studiare; stanze da studio come la *bibliotheca* o la *zotheca* con quest'ultimo nome si intendeva un *cubiculum* adatto a salottino; bagno costruito come le grandi *thermae* pubbliche, ne aveva tutti gli ambienti essenziali quali l'*apodyterium*, il *caldarium*, il *tepidarium*, ed il *frigidarium*, cioè spogliatoio, stanza per il bagno caldo, stanza d'aspetto e stanza per il bagno freddo, inoltre la piscina per nuotare all'aperto e un area per far la ginnastica dopo il bagno (*gymnasium sphaeristerium*); porticati che sorgevano un po' dappertutto, sostenuti da lunghe file di colonne, questi servivano per passeggiare al coperto se il tempo era cattivo (*ambulationes*) o, più larghi e lunghi, potevano essere percorsi a cavallo o in lettiga (*gestationes*).

SCHEDA C
OSSERVAZIONE ARCHEOPARCO

osservazione n°29, depositata al Parco con protocollo numero 2482 in data 13.08.04

Spettabile

Ente Parco Naturale Regionale del Fiume Sile

Via Tandura, 40

31100 Treviso

Oggetto: Osservazione alle Varianti di Settore del Piano Ambientale, adottate con Deliberazione di Consiglio Ente Parco Sile n. 10 del 08 giugno 2004.

L’ **Amministrazione Comunale di Quarto d’Altino (Venezia)**, con sede municipale in Piazza S. Michele, 1 – tel. 0422.8261 – fax 0422.825.352, nella persona del Sindaco pro-tempore Loredano Marcassa

1- PREMESSO CHE

1.1. Quarto d’Altino (VE) è capofila di un **progetto di cooperazione infraterritoriale** denominato “**Via Annia**” promosso dal Gruppo di Azione Locale (GAL) “Veneto Orientale”, **realizzato nell’ambito del “Programma Leader Plus”**, Asse 2, e finalizzato alla valorizzazione delle attrattive dei territori comunali attraversati dall’antica strada romana “Via Annia” allo scopo di **favorire lo sviluppo integrato del sistema turistico, culturale e ambientale;**

1.2. il Progetto “Via Annia” è stato **cofinanziato dalla Regione Veneto** con DGR n. 2616/2003 e la fase esecutiva esecutiva è stata approvata dal Comune di Quarto d’Altino con Delibera di Giunta n. 38 del 20.03.2004 e dal GAL “Venezia Orientale” con Deliberazione del Consiglio di Amministrazione del 22.06.2004 prevedendo un investimento complessivo di Euro 423.380,00 suddivisi tra Gal “Venezia Orientale”, Comune di Quarto d’Altino (VE) e Comune di San Giorgio di Nogaro (UD) per la realizzazione di attività di studio, organizzazione di eventi, organizzazione di convegni di studio, attività di comunicazione, attività di coordinamento;

1.3. nell’ambito delle attività sopra descritte, gli enti interessati hanno deciso di sviluppare una **specifica attività di studio** finalizzata alla redazione di un progetto pilota per un “**ArcheoParco**” da ubicare nel territorio comunale, all’interno del Parco Naturale Regionale del fiume Sile, **area elegibile “Leader Plus”**; (cfr. all. 1)

1.4. l’**area individuata per lo svolgimento del progetto pilota è un meandro fluviale ubicato in località Cà Corner-Portegrandi**, con superficie complessiva di **ha 06.52.67** circa e contenente alcuni fabbricati tra cui 2 significativi edifici rurali attualmente inutilizzati. In prossimità di tale area **passava il tracciato della Via Annia**, probabilmente anche con un **ponte sul Sile**; (cfr. all. 2-3-4)

1.5. I fabbricati interessati hanno un volume complessivo pari a **mc 5.800 ca**, superficie coperta pari a mq 769 ca e superficie lorda complessiva pari a mq 1.672 ca; (cfr. all. 5-6-7-8)

“ARCHEOPARCO DI ALTINO”: QUANDO LA VIA ANNIA E IL FIUME SILE SI INCONTRANO

studio di fattibilità per la realizzazione di una “*Mansio*” lungo la via Annia, in prossimità dell'intersezione tra l'antica strada romana e il fiume Sile, nel territorio comunale di Quarto d'Altino (VE) all'interno del Parco Naturale Regionale del fiume Sile.

1.6. la ditta proprietaria dell'area ha acconsentito allo sviluppo del progetto pilota ed è interessata alla futura realizzazione di iniziative ed attività compatibili con le finalità del Parco del Sile e del progetto “Via Annia”;

2- PREMESSO ANCORA CHE

2.1. l'area prescelta è identificata nel Piano Ambientale vigente, tavola 23 “Azionamento”, come “zona di ripristino vegetazionale” normata dall'art. 13 NTA. E' inoltre interessata dal “GiraSile, la GreenWay del Parco del Sile” che prevede la realizzazione di percorsi pedonali, ciclabili e una “via d'acqua” al fine di valorizzare il turismo fluviale collegando il Sile con altri fiumi anche attraverso la Litoranea Veneta; (cfr. all. 9-10-11-12)

2.2. l'area prescelta è identificata nel Piano Regolatore Generale Vigente – Variante di adeguamento - come Zona Territoriale Omogenea agricola di tipo “E.1.1 - aree caratterizzate da una produzione tipica o specializzata dichiarate di interesse paesistico-ambientale e archeologico” (art. 54 NTA); (cfr. all. 13)

2.3. gli edifici in oggetto, inseriti nell'area prescelta, sono identificati come “PG9” e “PG8”. L'edificio “PG9” (manufatto grande) ha un grado di protezione 3 e l'edificio “PG8” (manufatto piccolo) ha un grado di protezione 4. Per entrambi la destinazione d'uso consentita è la residenza; (cfr. all. 13)

3- VISTI

3.1. la Legge istitutiva del Parco del Sile L.R. 28.01.1991 n. 8, il Piano Ambientale e le NTA approvate con DCRV 01.03.2000 n. 22, gli elaborati grafici, gli allegati, le Norme Tecniche di Attuazione che compongono la Variante adottata al Piano Ambientale;

4 - OSSERVA CHE

4.1. L' area in oggetto è ubicata in prossimità di un “Punto di Accesso al Parco” e vicina al parcheggio del campo sportivo di Portegrandi anch'esso identificato nelle tavole di variante al Piano Ambientale, Settore “Paesaggio”; (cfr. all. 10-12)

4.2. Le NTA adottate, all'art. 13, prevedono che nelle zone di ripristino vegetazionale siano perseguite anche le seguenti finalità:

migliorare l'assetto paesaggistico dell'area;

sviluppare forme di agricoltura e di selvicoltura compatibili, comprese le attività di turismo rurale.

4.3. All'art. 22 “Punti di Accesso al Parco” – testo adottato - è previsto che la realizzazione dei Punti di Accesso sia realizzata congiuntamente al Comune e/o privato interessato, predisponendo un progetto di valorizzazione tematica, affiancato da un Accordo di Programma e/o Protocollo di Intesa, che evidenzia i seguenti contenuti:

peculiarità storico-ambientali e tematismi del sito;

interrelazioni con la viabilità ciclopedonale e fluviale;

“ARCHEOPARCO DI ALTINO”: QUANDO LA VIA ANNIA E IL FIUME SILE SI INCONTRANO

studio di fattibilità per la realizzazione di una “*Mansio*” lungo la via Annia, in prossimità dell’intersezione tra l’antica strada romana e il fiume Sile, nel territorio comunale di Quarto d’Altino (VE) all’interno del Parco Naturale Regionale del fiume Sile.

realizzazione e/o recupero di manufatti finalizzati alla conoscenza del tematismo del sito e del Parco più in generale;

inserimento delle opere nel contesto ambientale e paesistico

4.4. All’art. 22 delle NTA, sia vigenti che adottate, è previsto che “...la rete dei sentieri e dei percorsi dovrà essere articolata secondo le indicazioni di cui alla tavola 24 “Elementi puntuali ed interconnessioni”, valorizzando le iniziative pubbliche e private locali con specifici interventi finalizzati alla riqualificazione e fruizione dei beni culturali, ricreativi, didattici e scientifici. Lungo i percorsi individuati l’Ente Parco, in attuazione del Piano Ambientale e sulla base di Accordi di Programma, può consentire il riuso di manufatti esistenti, purchè gli interventi siano adeguatamente inseriti nella morfologia del luogo e nel contesto dell’ambito paesaggistico di riferimento...”

5 - PROPONE

5.1. L’area in parola, oggetto di Progetto Pilota come descritto in premessa, possiede tutte le caratteristiche storiche, ambientali, naturalistiche, logistiche per essere riconosciuta quale **strategica** per la valorizzazione culturale del Parco del Sile e della Via Annia nel punto della loro intersezione geografica.

Le attuali prescrizioni di Piano Ambientale e di Piano Regolatore Generale limitano le potenzialità dell’area e dei manufatti ivi esistenti: la presente osservazione propone di introdurre – in aggiunta alle opportunità di recupero già esistenti – la possibilità di riqualificare l’intero sito mediante le funzioni compatibili di seguito specificate, che potranno essere maggiormente dettagliate anche con apposito Accordo di Programma e/o Protocollo di Intesa una volta approvate le Varianti di Settore;

5.2. Il progetto pilota definito “ArcheoParco” prevederà di re-inventare una “**Mansio**” romana, luogo di sosta, riposo e ristoro per i viaggiatori e mercanti che percorrevano la Via Annia da Adria ad Aquileia.

Tale struttura potrà essere configurata come “**Punto di Accesso Tematico**” al Parco del Sile e al Parco Archeologico Altinate prevedendo:

- un’ **attività ricettiva** specializzata nel turismo ‘rurale’ rivolta al cicloturismo, turismo fluviale, turismo archeologico, turismo naturalistico ed ove sia possibile noleggiare biciclette, cavalli o partire con natanti (houseboat, piccole barche a motore “pantanine”, oppure il tradizionale Silis);
- un **punto di ristoro**, per la degustazione, esposizione, promozione e vendita dei prodotti delle aziende agricole locali, eventualmente specializzato in prodotti orticoli dell’agro altinate (presidio del gusto)
- un **antico frammento di “Bosco Altinate”**, ricostruito utilizzando specie arbustive e arboree di pregio indicate dalle normative del Parco, ed all’interno del quale potranno essere collocati alcuni manufatti “rievocativi”, come ad esempio “profili” di domus romane (o altre tipologie di edifici) realizzati con muretti in pietra a secco di altezza non superiore a 50-60 cm, ed in alcuni punti coperti da pergolati in legno ove far crescere vite o altre specie arbustive anche fruttificanti (ad esempio luppolo e altre specie introdotte e diffuse dalla civiltà romana) e ove potranno essere svolte attività rievocative a fini divulgativi, didattici e di rappresentazione più in generale;

“ARCHEOPARCO DI ALTINO”: QUANDO LA VIA ANNIA E IL FIUME SILE SI INCONTRANO

studio di fattibilità per la realizzazione di una “*Mansio*” lungo la via Annia, in prossimità dell’intersezione tra l’antica strada romana e il fiume Sile, nel territorio comunale di Quarto d’Altino (VE) all’interno del Parco Naturale Regionale del fiume Sile.

- **un “Punto Amico”**, del Parco Naturale del Fiume Sile e del Parco Archeologico Altinate ove sia possibile conoscere, divulgare, ricordare – *in modo sintetico* – i temi, le tradizioni e le produzioni (ad es. vetro, vino, cereali, olio, ceramiche, ecc) degli antichi abitanti di “Altinum” in una prospettiva di valorizzazione mirata dei prodotti della “Memoria”;
- **uno o più pontili di attracco** per imbarcazioni da collocare sulla riva destra e sinistra del Sile per consentire l’eventuale collegamento via acqua con la vicina Tenuta “Cà Tron” della Fondazione Cassamarca e con il Centro Internazionale di Archeologia Territoriale (in corso di realizzazione nel territorio comunale di Roncade).

In un’ottica di valorizzazione congiunta delle potenzialità del Parco del Sile e della Via Annia, perseguendo l’obiettivo di cooperazione e miglioramento continuo del patrimonio culturale ed ambientale comune, rimango in fiduciosa attesa di un Vostro pronunciamento.

Quarto d’Altino (Venezia), lì,

Con Osservanza

Per Comune di Quarto d’Altino (VE)

Il Sindaco, Loredano Marcassa

.....

Tavole allegate:

1. Inquadramento dell’ArcheoParco;
2. Dettaglio cartografico IGM;
3. Dettaglio cartografico CTR con individuazione dei fabbricati;
4. Cartografia IGM storica;
5. Documentazione fotografica sito;
6. Documentazione fotografica fabbricato 1;
7. Documentazione fotografica fabbricato 2;
8. Dettaglio aerofoto;
9. Tav. 23 PA vigente “azzonamento”;
10. Tav. 24 PA vigente “accessi e percorribilità”;
11. Tav. 25 PA vigente “riserve e corridoi ecologici”;
12. Estratto Variante Settore “Paesaggio”;
13. Estratto PRG vigente.

“ARCHEOPARCO DI ALTINO”: QUANDO LA VIA ANNIA E IL FIUME SILE SI INCONTRANO

studio di fattibilità per la realizzazione di una “Mansio” lungo la via Annia, in prossimità dell’intersezione tra l’antica strada romana e il fiume Sile, nel territorio comunale di Quarto d’Altino (VE) all’interno del Parco Naturale Regionale del fiume Sile.

SCHEDA D

LEGGE REGIONALE 33 DEL 2002

La legge regionale 4 novembre 2002, n. 33 in materia di turismo, classifica l’ostello come una struttura ricettiva extralberghiera e ne fornisce la seguente definizione: “sono ostelli per la gioventù le strutture ricettive, che forniscono i servizi minimi ed in possesso dei requisiti previsti all’allegato G attrezzate per il soggiorno e il pernottamento, per periodi limitati, dei giovani e dei loro accompagnatori, gestite, in forma diretta o indiretta, da enti o associazioni riconosciute”.

Allegato G

a) Requisiti minimi per case per ferie, ostelli per la gioventù e case religiose di ospitalità:

- 1) accesso indipendente;
- 2) cucina¹;
- 3) sala da pranzo;
- 4) locale soggiorno, con superficie complessiva non inferiore a mq. 0,50 per ogni posto-letto;
- 5) adeguati servizi igienici e comunque non inferiori a due w.c. a uso dei locali comuni;
- 6) un w.c. ogni 8 posti letto, con un minimo di un w.c. per piano²;
- 7) un lavabo ogni 6 posti letto con un minimo di due lavabi per piano²;
- 8) una doccia ogni 12 posti letto, con un minimo di una doccia per piano²;
- 9) adeguato arredamento delle camere comprendente al minimo un letto, una sedia e uno scomparto armadio per persona oltre al tavolino e al cestino rifiuti per ciascuna camera;
- 10) telefono a uso degli ospiti;
- 11) cassetta di pronto soccorso come da indicazione dell’autorità sanitaria.

b) Servizi minimi per case per ferie, ostelli per la gioventù e case religiose di ospitalità:

- 1) pulizia quotidiana dei locali;
- 2) fornitura e cambio della biancheria, ivi compresa quella per il bagno, ad ogni cambio di cliente e comunque almeno una volta alla settimana;
- 3) fornitura di energia elettrica, acqua calda e fredda e, ove necessario, il riscaldamento.

note all’allegato G

1 Requisito non obbligatorio per le tipologie: ostelli per la gioventù e case religiose di ospitalità.

2 Nel rispetto del rapporto con i posti-letto non si computano quelli in camere con servizi privati. Qualora al piano ci siano solo camere con servizi privati non necessita il bagno al piano.

“ARCHEOPARCO DI ALTINO”: QUANDO LA VIA ANNIA E IL FIUME SILE SI INCONTRANO

studio di fattibilità per la realizzazione di una “*Mansio*” lungo la via Annia, in prossimità dell'intersezione tra l'antica strada romana e il fiume Sile, nel territorio comunale di Quarto d'Altino (VE) all'interno del Parco Naturale Regionale del fiume Sile.

“ARCHEOPARCO DI ALTINO”: QUANDO LA VIA ANNIA E IL FIUME SILE SI INCONTRANO
 studio di fattibilità per la realizzazione di una “*Mansio*” lungo la via Annia, in prossimità dell’intersezione tra l’antica strada romana e il fiume Sile, nel territorio comunale di Quarto d’Altino (VE) all’interno del Parco Naturale Regionale del fiume Sile.

SCHEDA E
ARCHEOPARCO DI ALTINO: SINTESI DELLA FATTIBILITA’

TABELLA 1: CARATTERISTICHE DIMENSIONALI			
		STATO DI FATTO	FATTIBILITÀ
SUPERFICIE	naturale	2.867,59 mq	38.901,00 mq
	agraria	61.615,49 mq	25.582,08 mq
	edifici	783,92 mq	783,92 mq
	totale	65.267,00 mq	65.267,00 mq
EDIFICI	“A”	sup. utile compl. 1.059,25 mq; sup. lorda compl. 1.186,38 mq; sup. coperta 619,46 mq; vol. compl. 4.826,92 mc.	sup. utile compl. 1.059,25 mq; sup. lorda compl. 1.186,38 mq; sup. coperta 619,46 mq; vol. compl. 4.826,92 mc.
	“B”	sup. utile compl. 267,45 mq; sup. lorda compl. 328,92 mq; sup. coperta 164,46 mq; vol. compl. 1.009,78 mc.	sup. utile compl. 267,45 mq; sup. lorda compl. 328,92 mq; sup. coperta 164,46 mq; vol. compl. 1.009,78 mc.
	totali	sup. utile compl. 1.326,70 mq; sup. lorda compl. 1.515,30 mq; vol. compl. 5.836,70 mc.	sup. utile compl. 1.326,70 mq; sup. lorda compl. 1.515,30 mq; vol. compl. 5.836,70 mc.

TABELLA 2: CARATTERISTICHE FUNZIONALI		
	STATO DI FATTO	FATTIBILITÀ
DESTINAZIONI D’USO SUPERFICIE	agricoltura intensiva; arboricoltura.	ripristino ambientale: “Bosco Altinate” e superfici a prato; archeologia agraria per la ricostruzione storica della filiera agro-alimentare Veneta del I secolo a.C.; itinerario tematico sulle “Produzioni della Memoria”; arte, gusto, natura; agricampeggio; sistema museale all’aperto: “ <i>Domus in Fabula</i> ”; struttura ad impianto naturale per eventi: Anfiteatro; percorso ciclabile e pedonale di connessione con il “GiraSile, la GreenWay del Parco del Sile”; approdo e “passo barca” di connessione con la “Tenuta Ca’ Tron”.
DESTINAZIONE D’USO EDIFICIO “A”	edificio rurale dismesso	struttura ricettiva: ostello; bed & breakfast; osteria, punto di ristoro; abitazione del custode.
DESTINAZIONE D’USO EDIFICIO “B”	edificio sanitario dismesso	“Augusto”, il Testimone: struttura museale al coperto; centro visita per conoscere, divulgare e ricordare i “Prodotti della Memoria”; punto di accesso tematico al Parco del Sile; punto di accesso all’area archeologica di Altino.

“ARCHEOPARCO DI ALTINO”: QUANDO LA VIA ANNIA E IL FIUME SILE SI INCONTRANO

studio di fattibilità per la realizzazione di una “*Mansio*” lungo la via Annia, in prossimità dell’intersezione tra l’antica strada romana e il fiume Sile, nel territorio comunale di Quarto d’Altino (VE) all’interno del Parco Naturale Regionale del fiume Sile.
